

CLUB ALPINO ITALIANO



SEZIONE DI ALESSANDRIA
1928 - 1998

**70° ANNIVERSARIO
DELLA FONDAZIONE**



Carta Vantaggi

- È gratuita
- Dà diritto a sconti immediati ed esclusivi su un paniere di prodotti di gran qualità e in più al 10% di sconto sui prodotti a marchio Iper
- Lo scontrino riporta il valore totale degli sconti applicati.



Carta Vantaggi Plus

- Ha le stesse opportunità della Carta Vantaggi ed inoltre è utilizzabile per pagare la tua spesa il 20 del mese successivo senza interessi.

i GIOVI CENTRO COMMERCIALE

STRADA STATALE 35 BIS DEI GIOVI - TEL. 0143418932
POZZOLO FRO (AL)





Presentazione

"... sì, ma come chiamarlo?". Annuario presuppone una periodicità che questa pubblicazione probabilmente non avrà nel futuro. Altre denominazioni, più altisonanti, probabilmente non rappresenterebbero lo spirito che ha dato vita a questo volume. Lo spirito di voler tracciare con sintetiche, ma significative testimonianze settanta anni del nostro Sodalizio, proiettando le esperienze e la storia che ci appartiene verso le future iniziative ed attività. Su questo presupposto nasce la pubblicazione, volta con un occhio al nostro passato, spesso raccontato dalla viva voce dei protagonisti, con l'altro ai propositi ed agli scenari di sviluppo che la nostra realtà associativa, centrale e locale, propone.

Le ricorrenze, come quella che la nostra Sezione festeggia, sono spesso occasione di consuntivi su quanto

svolto e conseguito; il volume risponde sicuramente a questa esigenza, sentita e condivisa, di tracciare una sintesi dei risultati ottenuti nel corso degli anni di vita del nostro Sodalizio. Dal periodo dei pionieri fondatori della Sezione alessandrina, ai primi anni di attività bruscamente interrotti dagli eventi bellici, alla ricostruzione fortemente voluta pochi mesi dopo la fine del conflitto. E così il dopoguerra, gli anni sessanta e settanta carichi di spunti, conflitti, energia e contraddizioni, per arrivare, dopo un periodo di minori pulsioni coincidente con i primi anni ot-

tanta, ai giorni nostri, caratterizzati dal tentativo di una sempre maggiore apertura all'esterno, superando una connotazione più o meno velatamente "elitaria" che il nostro Sodalizio, a tutti i livelli, ha talvolta denotato.



Questa pubblicazione, come testimonianza del passato e punto di partenza dei futuri programmi, deve essere occasione di spunto e di slancio verso quegli obiettivi che attendono sviluppo; è proprio l'apertura verso l'esterno, la società, a caratterizzare il futuro della nostra Sezione e, più in generale, del nostro Sodalizio.

L'Escursionismo, la cui Commissione Centrale ha per certi versi avuto origine nell'ambito della nostra Sezione, e l'Alpinismo Giovanile, i corsi di Alpinismo e Sci-Alpinismo sono sicuramente destinati, con l'ampliamento delle attività, a svolgere sempre più un compito di

divulgazione della conoscenza e della frequentazione corretta e sicura dell'ambiente montano; il Soccorso Alpino, con la sua attività di prevenzione e soccorso di infortunati, testimonia l'impegno sociale del Club Alpino sui temi della sicurezza in montagna e di Protezione Civile.

E' su tali basi che, tenuto conto degli spunti e dell'esperienza degli anni trascorsi, la nostra realtà sezionale vuole porsi in relazione agli obiettivi che attendono realizzazione; questa pubblicazione vuole rappresentare, per l'appunto, un significativo momento di riflessione e proponimento.

Il Consiglio Direttivo



La Brenva dal Mont Chetif, (f. G. Borelli)

**un punto d'incontro,
una banca.**



UN RIFERIMENTO SICURO IN UNA SOCIETÀ CHE CAMBIA

L'introduzione dell'Euro, la moneta unica europea, costituisce un evento di portata storica che avrà effetti rilevanti sulla vita di tutti coloro che operano nell'ambito della Comunità Europea. Per risolvere le problematiche inevitabili, e talvolta complesse, del passaggio alla moneta unica, è consigliabile rivolgersi a degli esperti. La Cassa di Risparmio di Alessandria, da sempre attenta alle specifiche esigenze degli operatori commerciali e delle famiglie, mette a disposizione la professionalità e la competenza dei propri collaboratori per assistere le imprese del settore che desiderano "entrare" con profitto nel Terzo Millennio.

Per informazioni telefonate al numero verde.



Guardate al futuro con fiducia,
c'è una grande realtà al vostro fianco.



**CASSA DI RISPARMIO
DI ALESSANDRIA SPA**

la numero uno, qui da noi.

provincia di



alessandria

*70 anni e non li dimostra. Anzi!
Frequentare una sezione del CAI è un piacevole tuffo
giovanile nella natura, nello sport, nel rispetto
dell'ambiente e dello stare insieme con serenità
e passione.*

*Non esistono limiti di età nel CAI; gli uni e gli altri
insieme progettano, insieme programmano, insieme
lavorano.*

*E se alla fine si fa anche una buona bevuta
ciò è una sana gogliardia nel nome della vita.*

*Il CAI è scuola di escursionismo, è scuola di alpinismo
e tante altre cose ma soprattutto scuola di un modo sano
di vivere i rapporti interpersonali e dell'uomo con
l'ambiente-circostante in una filosofia di vita che riconosce
e accetta solo i valori positivi del nostro essere individui
e cittadini.*

Dr.ssa Mara Scagni
Assessore allo Sport
e all'Associazione
della Provincia
di Alessandria

Prof. Ennio Negri
Assessore all'Ambiente
della Provincia
di Alessandria

L'arte dell'andar per monti

Ricordo un giorno, in una nota località valdostana, la pista di fondo improvvisamente si aprì su un'ampia discesa solcata da mille tracce lunghe e decise: le punte degli sci sottili, rivolte a valle, vibravano con forza mentre la discesa si faceva eccitante.

Una vigorosa virata a spazzaneve ci immergeva poi nella kermesse dello sci alpino; la comunione della neve terminava dopo qualche minuto: mentre i pesanti discesisti s'avviavano allo skilift, i fragili fondisti riprendevano a salire il pendio con il loro movimento ondeggiante.

Due mondi assai lontani s'erano per un attimo avvicinati, toccati... e forse conosciuti un poco meglio. Ben sa il fondista quale sia il piacere della discesa ma conosce forse l'amante dello sci alpino le magie delle solitudini dello sci nordico ed il benefico rilassamento dell'animo al ritorno da faticose giornate a pattinato o ad alternato?

Due modi di vivere la montagna innevata diversi, che spesso si guardano con diffidenza, quando addirittura non si contrastano.

Spesso il discesista si rivolge con sufficienza a chi si abbandona con



1996 - Verso il Rif. Barone - gita sociale (f. F. Ravera)



1990 - Sci alpinismo invernale (f. U. Pallavicino)

entusiasmo a discese "modeste", discese che gli paiono forse anche un po' ridicole; analogamente chi sale cime aspre superando bastionate rocciose, pinnacoli, colatoi e ripidi scivoli di ghiaccio verde conversa spesso con colui che ama salire per solatii e solitari sentieri con imprudente superiorità: infatti l'alpinista, forzatamente frettoloso per non rischiare di perdere "le Condizioni" e fortemente impegnato a livello emotivo dalla difficoltà dell'impresa, spesso si trova costretto a superficiali attraversamenti di valate, antiche borgate, preziosi ambienti boschivi, non cogliendo le motivazioni che spingono ad andar per sentieri e quindi l'essenza dell'escursionismo.

...E pensare che il C.A.I. alessandrino nasce con una forte caratterizzazione escursionistica. Nel verbale del Consiglio Direttivo del 27.1.1928, a poco meno di un mese dalla nascita della nuova Sezione, si legge "...circa la prima gita sociale

ufficiale, il sig. Borghi propone quale meta il rifugio del C.A.I. Sez. di Genova recentemente inaugurato sul monte Antola."

Nel verbale del 5.9.1928 si legge ancora "il Presidente dice del possibile assorbimento ...della locale Unione Escursionisti Alessandrini" mentre il 29.3.1929 "si decide di promuovere una gita escursionistica mensile" e l'8.5.1929 "si propone gita al monte Leco, con gita facoltativa alle Figne".

Anche nel dopoguerra, "...pur tra le molteplici difficoltà e remore per tenere alto lo spirito..." (9.7.1945 !), continua l'attenzione verso le escursioni appenniniche: il 3.8.1946 "si stabilisce la località per la gita di chiusura attività estiva a Roccaverano".

Gli anni immediatamente successivi al conflitto mondiale sono come una rinascita per il C.A.I. alessandrino, che ripassa attraverso l'infanzia e l'adolescenza... e come il ragazzo crescendo sposta la propria

curiosità di bambino dalle verdi cime erbose alle bianche cime ricoperte di ghiaccio, così nel gruppo alessandrino cresce pian piano l'anima alpinistica. Se negli anni '30 le ascensioni tecnicamente più complesse sono legate a imprese individuali (come si potrebbe non ricordare Guasasco?), negli anni '50 s'accenna l'attenzione verso le imprese alpinistiche (nel verbale del Consiglio Direttivo del 4.6.56 si parla di salite a Cima Grober, Cervino, Monviso, Castore e Grand Hoche), attenzione che culminerà con la spedizione del 1968 in Groenlandia.

La crescente necessità di contatto con l'ambiente naturale determinatasi nella società civile a partire dagli anni '70 ha comportato cambiamenti importanti anche nel cuore del Club Alpino Italiano.

L'anima escursionistica è via via cresciuta e l'attività conseguente ha acquisito sempre maggiore impor-

tanza nella vita sociale, divenendo anche una voce di rilievo nell'economia globale del sodalizio.

La sezione alessandrina si è via via adeguata alle nuove esigenze tornando ad organizzare attorno alla metà degli anni '80 gite sociali con caratteristiche tipicamente escursionistiche e arrivando oggi ad offrire annualmente ai suoi soci numerose occasioni per camminate in compagnia.

D'obbligo è a questo punto spendere alcune parole sulle mille motivazioni che ci spingono ad ansimare per raggiungere un'alpe, un rifugio, un lago, una vetta...

Il trekking ha numerose radici vigorose che portano linfa vitale per il nostro benessere.

Una radice trae nutrimento dal terreno dell'esperienza culturale; camminare attraverso gli ambienti montani è un modo per raccogliere le ultime testimonianze di un'antica civiltà alpina che oggi appartiene or-



1998 - Aiguille du Midi (Monte Bianco) Marco Bruzzone e Federico Poli sulla Rèbuffat - Bacquet



1996 - Alpinismo giovanile alle Cinque Terre

mai soltanto all'archeologia: l'animo non può rimanere indifferente quando si raggiunge un'antica borgata allorchè, occasionalmente, le baite disabitate svelano i poveri oggetti dei montanari di un tempo... Altre volte alle testimonianze della vita quotidiana di un passato prossimo si affiancano gli echi di un passato remoto, di eventi storici talvolta importanti (come quelli vissuti dai pascoli dell'Assietta), altre volte quasi ininfluenti sulle vicende dell'umanità ma tragicamente sofferti dai protagonisti: accade così che un brivido possa pervaderci quando, salendo al Passo di Collalunga, capita di calpestare i reticolati della seconda guerra mondiale, testimoni del calcolo folle di chi desiderava "un migliaio di morti per sedersi al tavolo dei vincitori".

L'essenza culturale dell'escursionismo ha anche una connotazione

naturalistica: attraversare foreste di abeti o multicolori praterie è stimolo a conoscere ed apprezzare la fantasia della natura e a comprendere la necessità di conservare gli ambienti alpini, pur non trascurando le necessità delle popolazioni montane.

Una seconda radice dell'escursionismo è invece profondamente ancorata al terreno della sana attività sportiva; salire è uno sforzo intenso ma graduale, che consente di mantenersi in buona forma fisica, quasi alla ricerca della mitica Eterna Giovinezza... e questa sicuramente un po' si concretizza quando, indifferente agli sgambetti dell'anagrafe, il passo procede deciso e regolare lungo il ripido pendio!

Una terza radice dell'arte di camminare potrebbe essere definita poetica: come quella del larice che, conficcata profondamente nei terreni più aspri, consente alla pianta di

vivere in un ambiente talvolta estremo, essa trasporta al nostro animo un'intensa forza vitale che ci consente di affrontare l'asprezza della vita quotidiana.

Andar per sentieri è infatti un modo per superare almeno per un po' il peso ed i confini del tempo. Così osservare il profilo di un monte al tramonto è come fermare il corso degli anni: sarà facile al cospetto della sua immutabilità immaginare di trovarsi in un'altra età, magari accanto ad un intenso e fresco amore giovanile.

Piacevole è inoltre legare ricordi di giornate trascorse in amicizia ad un laghetto, alla fuga di vette che si coglie da un valico... ad un luogo che a distanza di mesi o anni ci consentirà di rivivere con la fantasia un momento vissuto in allegria e serenità. Il superamento del tempo diviene infine completo quando ci si ferma a contemplare un mare di vette nell'aria immobile e trasparente di una sera d'estate oppure il pennacchio di cristalli di ghiaccio creato dal vento gelido dell'inverno su una cima illuminata dagli ultimi raggi rosati del tramonto o ancora un'ondeggiante prateria multicolore o quando ci si ferma ad ascoltare il fluire del vento tra gli aghi dell'abete o il nitido canticchiare invernale del pettirosso, che solo il silenzio dell'ambiente alpino consente di cogliere: la solitudine della montagna, nell'escursionista come nell'alpinista, invita il pensiero ad un mistico e rasserenante contatto con l'Assoluto.

Non cediamo però troppo ai ricordi o alle dissertazioni erudite: andar per sentieri è anche un bel

gioco che ci consente di tornare sempre bambini, provocando con lo strisciare dei passi il rumore delle foglie secche, scendendo a balzi lungo un'aperto pendio, sciando senza sci lungo una lingua di neve, divertendosi a cercare la strada perduta e, perchè no, godendo della libertà di dire un po' di stupidaggini finì a sè stesse. Quando al gioco si unisce infine una sorta di solidarietà di squadra, ecco che il "batti un cinque" (l'antica "pacca di vetta") che ci si scambia al raggiungimento della meta, accompagnato talvolta da qualche esagerazione alimentare, rappresenta un istante di forte coinvolgimento emotivo, istante che trasferisce l'energia che gli antichi credevano concentrarsi sulla cima delle montagne ai legami di amicizia tra i protagonisti della più o meno grande avventura.

Alla fine di questa chiacchierata sarà forse più facile accomunare escursionismo e alpinismo sotto l'ala dell'aquilotto: due modi apparentemente diversi di vivere la montagna traggono in realtà forza e vigore da un "sottobosco" assolutamente identico, nel quale si distinguono sviluppandosi maggiormente le essenze che l'animo del singolo individuo selezionerà seguendo le proprie esigenze... e poiché un paesaggio montano è tanto più prezioso quanto maggiore è la varietà degli ambienti in esso determinatisi, così il patrimonio del Club Alpino in generale e della sezione alessandrina in particolare sarà tanto più ricco quante più essenze cresceranno nel suo "sottobosco".

Claudio Trova



1° Gennaio 1928 - VI

La Sezione di Alessandria del Club Alpino Italiano
è costituita.

Il Consiglio Direttivo della Sede Centrale ha accolto
la domanda di costituzione della nuova Sezione in
una seduta del 26 dicembre 1927 e ne ha così designa-
ta la Direzione:

Presidente: Deccapri Ott. Adolfo

V. Presidente: Gasparolo Ott. Giovanni

Segretario: Quar. rag. Pierino

Assessore: Strozza Ambro

Consiglieri: Franches. avv. Edo

Borgh. Pietro

Spingardi Giacomo

Revisori: Quar. avv. Gaspare

Paton. Pateno

De Gasparis Carlo

Deleg. Fedel.: Il Presidente e il sig. Gabrynglenzo

Con l'ada. da questo primo foglio del Libro di Lavoro il saluto
più fervido alla grande famiglia degli Alpini Italiani ed il saluto
augurale ai nuovi consoci!

Come eravamo

Conobbi Giuseppe Guasco, il mitico segretario del C.A.I. degli anni trenta, al rifugio "Ciau Pais" di Salice d'Ulzio (così si chiamava allora Sauze d'Oulx) nel febbraio del 1937. Sauze era allora un piccolo paese di montagna, con case di pie-

tra, una fontana monumentale e qualche modesto alberghetto. Appena sopra il paese, dove oggi si accavallano i condomini da centinaia di posti letto, iniziavano i prati di Villa Clotes, serviti da uno slittone da una ventina di posti che risaliva i



1936 - Ghiacciaio della Marmolada; da sinistra Mario Berruti, Pietro Bagliani † e Giuseppe Guasco, caduto nel 1939 ai Denti di Cumiana e a cui è stata dedicata una cima in Groenlandia dalla spedizione "Alessandria '68"



1932 - Monte Reale (Appennino Ligure) - Gita sociale

campi da sci per due o trecento metri di dislivello. Era pochissimo usato, in quanto gli appassionati di sports invernali dell'epoca preferivano l'uso delle pelli di foca per portarsi in quota, solitamente verso la Capanna Kind e il successivo Col Basset, spartiacque fra la Val Chisone e la Val di Susa. Scendevo appunto da quei dossi, allora incontaminati, quando mi fermai al rifugio per consumare il modesto pranzo portato da casa e bere un bicchiere di vino... I tavoli erano quasi tutti occupati, ma un gentile signore dall'aspetto burbero mi fece posto accanto a sè. Mi sedetti con un poco di soggezione (avevo allora 17 anni) ma dopo pochi minuti eravamo già entrati in confidenza, avendo scoperto di essere entrambi alessandrini. Dopo altri pochissimi minuti seppi che stavo parlando con Giuseppe Guasasco, segretario del C.A.I. di Alessandria, e avevo già

firmato la richiesta di iscrizione al club su uno dei moduli che egli, evidentemente, portava sempre con sè, pronto a non lasciarsi sfuggire nessun nuovo adepto. Di lì ebbe inizio la mia carriera di modesto ma appassionato alpinista e di futuro presidente della sezione. Mi resi naturalmente conto che l'essere iscritto al C.A.I. non faceva di me un esperto di montagna e decisi pertanto che dovevo imparare. Riuscii a coinvolgere nel mio entusiasmo di neofita e nei miei programmi alcuni carissimi amici come Luciano Maestri, Aldo Massobrio e Carletto Passero che dovevano diventare successivamente membri importanti e consiglieri della sezione. Stabilimmo di comune accordo che il posto migliore per imparare fosse la "Grigna" per cui nell'estate partimmo baldanzosi per i Piani Resinelli e prendemmo alloggio al rifugio Carlo Porta del C.A.I. di Milano. Il nostro

equipaggiamento faceva veramente "schifo", ma la nostra voglia di fare era immensa e la fortuna ci assistette sotto forma del bravissimo alpinista milanese Pasquè, più anziano di noi, che ci prese immediatamente in simpatia e ci impartì le prime lezioni di arrampicata. Col suo aiuto iniziammo dalle ascensioni più facili, come il Torrione Fiorelli, per arrivare alle Cuspidi di Val Tesa; imparammo a legarci in cordata, a fare assicurazione, a scendere a corda doppia e nel giro di una quindicina di giorni fummo in condizione di affrontare tranquillamente quelli che allora erano il terzo e quarto grado della scala di Monaco. Tornammo naturalmente in sede a raccontare le nostre avventure senza per altro suscitare troppi entusiasmi tra i frequentatori della sezione allora in numero molto modesto, ancorchè animati da grande amore per la montagna. Fra i membri più autorevoli e influenti, che noi giovani guardavamo con molto rispetto e timore reverenziale,

ricordo il presidente l'avvocato Boccassi, il nominato Guasasco, i fratelli Mario e Aldo Berruti, i signori Borghi e Floreani e qualcun altro di cui a più di sessant'anni non ricordo il nome. La vita sociale, comunque, non era molto attiva, ognuno andava in montagna per conto proprio o quasi, e fu per questo che l'amico Maestri ed io imparammo presto a fare da soli. Negli anni successivi, vale a dire il 1938 e il 1939, pur continuando a passare una decina di giorni all'amato rifugio porta Grigna, scoprimmo la Valle d'Aosta. L'alpinismo si praticava a quei tempi soprattutto nei mesi estivi, a causa anche della difficoltà notevole nel raggiungere le località montane; basti pensare che per andare da Alessandria a Courmayeur (220 km circa) si impiegavano otto o nove ore e altrettante per il Pian dei Rosselli, con camminata finale da Ballabio Superiore di circa un'ora per la Val Cololden. Anche arrivare ai rifugi era allora impresa non indifferente.



1937 - Sci in Val Martello (f. M. Berruti)



**1937 - Rif. Porta (Piani dei Resinelli)
da sx Luciano Sbarra, Pasqué,
Massolino e Luciano Maestri †**

Non esistevano ancora le funivie e da Entreves al Torino erano pur sempre duemila e rotti metri di dislivello, fatti solitamente con grossi sacchi in spalla. Questo non ci scoraggiava certamente, anzi, più passava il tempo e più la passione cresceva. Venne infine il fatale anno 1940. Il 10 giugno l'Italia era entrata in guerra e il primo settembre io dovevo presentarmi alla Scuola Allievi Ufficiali Alpini di Bassano del Grappa.

Questo non mi impedì di passare una quindicina di giorni al campeggio dell'UGET in Val Veny dove ebbi la fortuna di incontrare due validissimi alpinisti del C.A.I. di Legnano coi quali feci alcune bellissime ascensioni nella zona della Capanna Gamba, oggi rifugio Monzino. Poi cinque anni di esercizi guerreschi ed infine il ritorno a casa nell'agosto del 1945. Tornammo for-

tunatamente tutti e il primo pensiero fu la riorganizzazione della sezione. Uno dei più attivi fu come al solito Mario Berruti; nell'inverno del 1945 ci portò a Cheneil e negli anni successivi al fortunato campeggio al rifugio Firenze in Val Gardena, con grande partecipazione di soci. Nel frattempo Maestri ed io che avevamo ripreso la nostra attività alpinistica, col dottor Maragnani ed alcuni altri elementi, tra i quali mi è grato ricordare Dario Giulietti ed Elio Vitale, miei compagni di cordata quando l'amico Luciano mi abbandonò per la politica, cercammo di creare una sezione rocciatori che ebbe, però, scarsa fortuna a causa dell'alto quoziente di individualismo degli alessandrini e soprattutto, per l'eterno dissidio tra alpinisti ed escursionisti che ha sempre con-



**1939 - Luciano Sbarra nel camino fra
Lancia e Torre (Grigna meridionale)**



1942 - La guerra, fronte jugoslavo, il Btg. Pinerolo in formazione di combattimento (f. L. Sbarra)

dizionato l'attività sociale.

Gli episodi di reciproca intolleranza si sono sempre ripetuti e hanno sovente prodotto notevoli guasti. Ricordo come le intemperanze di Marcello Robotti provocarono le dimissioni del presidente Boccasini e l'elezione alla carica del professor Borelli, il cui regno fu forse il più tranquillo di quelli che in seguito si succedettero. Per non parlare della mia presidenza... Credo di essere stato il

presidente più contestato della storia del Club alpino; e questo, nonostante, la mia evidente simpatia per i contestatori. Oggi

le cose vanno molto diversamente. Si avverte una grande armonia e un grande spirito di collaborazione e di questo ritengo si debba ringraziare l'attuale dirigenza

che, riesce a mantenere la barca saldamente in rotta in acque sicure e tranquille.

Luciano Sbarra



1873

Assemblea Generale di Lega

9 Luglio 1945 ore 21.

Il segmento di convocazione come da circolare 30 giugno 1945 nella sede Sociale Via Alessandria 30 Sappia No. Sono presenti i soci della Sezione di Alessandria.

Dopo varia discussione tenuta il Presidente uscente nella sua relazione sull'attività svolta ~~in~~ nel periodo di dominazione fascista, pur fra le molteplici difficoltà e remore per tenere alto lo spirito sportivo, finalmente pure ed in fatto del C.A.I. si procede alla votazione per elezione del seguente

Consiglio Direttivo

Avv. Adolfo Boccazzi	Presidente
Rag. Agostino Ferrari	Vice Presidente
Sig. Mario Berutti	Segretario
Ing. Angela Bellemo	Vice Segretario
Rag. Marino Giorgi	Cassiere
Ing. Giuseppe Bonitti	Consigliere
Capit. Pietro Bado	~
Geom. Aldo Massobrio (Invernici)	~
Sig. Arturo Florenzi	~ Parla
Dott. Ugo Maragnani	~ ~
Sig. Luciano Maestri	~ ~

Tiene indetto successivamente del Presidente il referendum per il nome del C.A.I. e viene scelto all'unanimità il ritorno al nome Club Alpino Italiano; così pure viene data universale adesione al ritorno delle garanzie statutarie in vigore nell'epoca prefascista facendo voti per una maggiore autonomia delle sezioni.

Ricostituzione della sezione. Si ripristina il nome di Club Alpino Italiano che le leggi fasciste avevano modificato in Centro Alpinistico Italiano

Lume

ATTREZZATURE ALBERGHIERE
FORNITURE PER COMUNITA'
PROGETTAZIONE - IMPIANTISTICA
ACCESSORI - RICAMBI

SE PENSATE...

se pensate di realizzare un nuovo impianto, un nuovo locale;

se pensate di ristrutturare gli impianti o i locali di cui disponete;

se avete problemi di adeguamento alle normative



PARLATENE ALLA LUME

un incaricato dell'ufficio tecnico Vi contatterà per esaminare i Vostri problemi, Vi fornirà in brevissimo tempo e senza alcun impegno da parte Vostra, un progetto di massima, un'ambientazione, una relazione sulla "situazione" del Vostro impianto.

In caso di fornitura potrete disporre del progetto delle opere idrauliche ed elettriche.

Potrete godere di un'assistenza sollecita e qualificata fornita dagli stessi tecnici che hanno progettato e costruito le apparecchiature.



IMPIANTI CHIAVI IN MANO



Lume s.r.l.

foto **PERINO**



*Quel tocco di alta professionalità
per creare delle opere che sfideranno il tempo.*



Sfogliando l'album dei ricordi

Dieci anni fa, in occasione del sessantesimo anno di vita della Sezione C.A.I. di Alessandria, fui pregato di stendere un articoletto per rievocare quanto avveniva "nel mezzo del cammin...", cioè trent'anni prima, esattamente nel 1958.



1931 - L'autore dell'articolo al Col Saurel (Clavières)



1947 - Monviso -Da sx G. Von Schweinichen, G. Bonitti e G. Cerruti

Era un quadro, tra il serio e il faceto, di come si svolgeva la vita sezionale in quel tempo: una sede piccolissima, un gruppo di appassionati e volenterosi che tiravano avanti la baracca, gite sociali con interminabili trasferte in torpedone,



1948 - Gita Sociale al Rif. Grand Hoche (Beaulard) ora Guido Rey (f. M. Berruti)



1950 - Col D'Erins - In primo piano Giuseppe Bonitti



1959 - Mont Gimont (Claviere) da dx Ezio Notte †, R. Divan, Dino Parassole †, L. Sbarra e Aldo Ascheri

attività individuale ristretta ad un esiguo numero di soci, che, si dedicavano ad un alpinismo classico, senza velleità di vie nuove o anche solo difficili.

Adesso, per il settantesimo anniversario di fondazione, mi viene ancora richiesto di "sfogliare l'album dei ricordi" con riferimento agli anni in cui sono stato Presidente della Sezione, e lo faccio volentieri perchè ho modo di rivivere un po' la atmosfera di quel periodo. La prima data che mi si presenta è quella del 16 Giugno 1960: è una domenica, siamo stati in 27 ai Denti di Cumiana in diverse cordate abbiamo scalato alcuni tratti della celebre palestra di roccia dei torinesi (oggi soppiantata dalla vicina Rocca Sbarua), rientriamo ad Alessandria contenti e allegri quando, ci piomba addosso una notizia che ci lascia costernati: l'avvocato Adolfo Boccassi, fondatore della sezione e presidente



1958 - In vetta al Cervino, da sx Bruno Uggeri † e Decio Rota † (f. S. Rossanigo)

onorario della stessa, è morto in un incidente d'auto nel Vercellese. Personalmente, ritorno col pensiero al 26 Maggio 1957, quando, al rifugio Guido Rey, sopra Beaulard l'avvocato Boccassi aveva commemorato la figura di Giuseppe Guasasco, già Segretario della Sezione di Alessandria, caduto proprio ai Denti di Cumiana nel 1939, iniziatore del rifugio che, anni dopo era passato in



1962 - Ghiacciaio di Bors (Monte Rosa) da sx Bruno Uggeri † e Antonio Facibeni (f. G. Bonitti)



proprietà al CAI - UGET di Torino, e nel quale, una targa, ancora oggi lo ricorda.

Ma, lasciamo le malinconie per andare a memorie più allegre: vedo dei torpedoni (chiamarli pullman sarebbe troppo generoso) gelidi, affollati anche sui seggiolini del corridoio centrale ed illuminati solo da minuscole lampadine azzurre, che corrono nella notte sulle strade statali - non ci sono ancora le autostrade - per riportare a casa una quarantina o più di persone imbacuccate con maglioni, giacche pesanti e passamontagna, di ritorno dai campi di neve di Limone Piemonte, La Thuille, Sestrieres, Cervinia o Gressoney. Manca poco alle ore 22, da cinque o più ore sono in marcia, altrettante ne hanno impiegate all'andata, dieci ore almeno di viaggio per trascorrerne cinque o sei con gli sci ai piedi,

lontano dalla nebbia opprimente della città. Sono stanche, affamate, coi piedi e gli abiti umidi, ma, cantano a squarciagola per non sentire il disagio: Ezio Notte, il solerte Segretario della Sezione negli anni settanta, ha intonato "La mia morosa l'è la vecia...", cui seguono "La montanara", "Sul ponte di Bassano", "Quel mazzolin di fiori" ed altri popolari canti di montagna. Finalmente, si arriva in Piazza della Libertà, ciascuno si carica gli sci sulle spalle ed a piedi s'incammina verso la propria casa; altro che parcheggio in Corso Cavallotti, con macchina e cabina telefonica a disposizione! Dal cassetto delle diapositive ne tiro fuori alcune del Marzo 1962: ce n'è una dei fratelli Fava, della omonima ditta di autotrasporti di Tassarolo, che, accucciato a terra, con uno straccio imbevuto di nafta cerca di sgelare il motore del suo autobus dopo una notte polare (-20!) passata presso l'Hotel Morteratsch nell'En-



1965 - Dopo la traversata Bardonecchia - Valloire; da sx G. Testera, Gino Borelli †, Dino Parassole †, Carla Soria, Luciano Sbarra, Cenza Parassole, Bruno Porcelli e Ezio Notte † (f. G. Borelli)

gadina; il cielo è sereno, non è ancora spuntato il sole, ed i gitanti sono lì che guardano quella fiammata fumigante mentre, battono i piedi e rabbriviscono solo al pensiero di prendere posto in quel frigorifero. Ma poi, altre diapositive ritraggono il Ghiacciaio della Diavolezza splendente al sole, la parete nord del Pizzo Palù, la Bianco Grat del Bernina e quel Ghiacciaio di Monteratsch sul quale la comitiva di sciatori ha compiuto una memorabile traversata seguendo il maestro di sci che, l'organizzatore Mario Berruti ha voluto prendere per salvaguardare la sicurezza di tutti: già, perchè, talvolta, la Sezione prendeva anche la guida, a scampo di guai e di responsabilità; in tante gite, fortunatamente, non c'è mai stato un solo incidente, tranne la gamba rotta di un non - socio sulle piste di Cervinia che ci costò un arrivo in città dopo mezzanotte. Ma, si andava solo a sciare? Beh, le gite sociali sui campi di neve avevano un successo strepitoso: nel '63 due pullman con 84 partecipanti al Sestriere, 91 a Limone nel '64, oltre 130 a Cervinia ed Artesina per le garé sociali di slalom gigante, valevoli per il campionato cittadino, nel '66 e nel '67. E quanto costava una gita? "O tempora, o mores!": la quota era di ben 1300 lire per i soci e 1700 per i non - soci nel 1965, e saliva nel 1966 rispettivamente a 1400 e 1800. La gita di un giorno e mezzo, con cena, pernottamento e prima colazione in albergo, compreso il viaggio veniva a costare 4500 - 5000 lire. Le gite estive, anche in località di richiamo, erano invece, assai meno frequentate; talvolta, la Sezione doveva an-

nullare le prenotazioni di pullman ed alberghi o rifugi per mancanza di adesioni: i soci, in estate, forse, preferivano andare al mare, o recarsi con la famiglia o con gli amici in qualche località delle Dolomiti o della Valle d'Aosta. In tale periodo dell'anno si muovevano allora i gruppetti di appassionati, trascinati da elementi più esperti e tecnicamente più dotati, ed il risultato di quest'attività era notevole per l'importanza delle mete alpinistiche prescelte; di queste ascensioni si rendeva notizia dettagliata nel Libro della Sezione, e il Presidente ne dava lettura nella sua relazione alla Assemblea annuale dei Soci.

Quando, il 3 Febbraio 1965, fu costituito per iniziativa di Giancarlo Testera e Dino Parassole il GAM, Gruppo Alta Montagna, il livello delle imprese sci - alpinistiche ed arrampicatorie ebbe un innalzamen-



1967 - Dopo la Nord del Lyskamm orientale (Monte Rosa), da sx Giancarlo Testera e Bruno Porcelli



1975 - 7° Corso sez. Sci Alpinismo -
Esercitazione con slitta di soccorso;
da sx R. Dolfini (attuale Capo Stazione
Soccorso Alpino) e R. Scarazzini
(f. B. Porcelli)

to significativo, ed anche le gite sociali, come nel '66 la salita all' Allalinhorn e quella alla punta Parrot, ottennero un soddisfacente numero di giovani partecipanti. Nel 1962 la sede sezionale si trasferì in Via Savonarola 1, in due stanze al secondo piano dove per lo meno si poteva circolare senza pestarsi i piedi come in Via dei Guasco; in anni successivi si passò in un vero e proprio alloggio adiacente, con varie stanze, un'ampia sala, e persino un bar a disposizione dei soci, fra Ordinari e Aggregati, variava dai 374 del 1960 ai 458 del 1966, e comprendeva anche le sotto - sezioni di Novi, Ovada e, dal 1966 anche di San Salvatore Monferrato. L'andare in montagna non era ancora massificato, si aderiva al C.A.I. per passione, per trovare compagnia, per imparare a migliorare le proprie conoscenze dell'ambiente alpino e del-



1969 - Mont Maudit (Monte Bianco)
Cresta Burghener - Von Kuffner.
Tino Balduzzi (f. B. Porcelli)

la tecnica: con piacere, vedo ancora oggi, in ogni attività di servizio della sezione i volti di uomini maturi, che, ho conosciuto in quegli anni come giovanotti ventenni innamorati della montagna, desiderosi di fare esperienza nuove ed eccitanti sulle nevi della Valle Stretta o sui ghiacciai del Monte Rosa, capaci a loro volta di trasmettere ad altri il gusto per le scalate o le sci - alpinistiche più impegnative, e ne deduco che... il C.A.I. è stato ed è una gran bella cosa, tanto che se non ci fosse bisognerebbe inventarlo...

Giovanni Borelli

Un'invernale d'altri tempi

Dal libro della Sezione:

18 - 19 - 20 Febbraio 1968 Prima salita invernale

Via Salesi - Punta Bifida - Catena delle Guide - Alpi Marittime

18 - Con auto a Tetti Gaina e con gli sci - ore 7 - nei pressi del rifugio Bozano regolarmente chiuso per inaugurazione estiva delle solite, mai così benemerite autorità .

Vuolsi così colà dove si puote farci trasportare zaini mostruosi con tende, fornelli, pentole, eccetera...

Bivacco in tenda su neve - con duvet e sacchi a pelo e, si dorme fino alle 7,30 del mattino.

19 - In 40' all' attacco della salita, precedentemente tentata l'1 - 2 febbraio da Pesce e Testera e non ultimata causa di un "pendolo" involontario di Pesce.

Le condizioni della montagna, pur non essendo proibitive, sono mutate. Freddo intenso per tutto il giorno, placche di neve qua e là e ghiaccio specie in fessure diedri. Dato che, scopo nostro, oltre la salita in sè stessa è la preparazione tecnico - alpinistica, facciamo abbondante uso di chiodi di assicurazione. Si procede con la massima sicurezza



1968 - Rif. Bozano, sullo sfondo la Punta Bifida

possibile.

La salita, secondo noi, è stata sottovalutata, nei gradi dai Salesi, primi salitori, secondo un vizio caro ai moderni alfieri dell'alpinismo.



1971 - Il Rif. Remondino d'inverno (f. B. Porcelli)

Cioè, loro dicono 4 - 4 superiore e, secondo noi, è 4 superiore - 5.

Morale, si arriva in vetta al crepuscolo sotto una violenta tempesta di vento e neve.

20 - Tentativo vano di discesa a "doppie". Quindi, BIVACCO, anzi, SUPER BIVACCO attaccati a quattro chiodi su un terrazzino scavato a mezzo metro dalla cresta. Notte infernale, passata a cantare e saltare in continuazione per non congelare, bagnati fradici e, ERRORE, senza duvet, sacchi a pelo et similia.

Con nove orette e mezza di danze strane giunge il mattino livido e, finalmente, smette di nevicare. - Discesa - organizzata all' insegna della sicurezza, piuttosto impegnativa a "doppie" nel canale di sinistra scendendo. Sette "doppie" alla base

e, smontato il campo, con gli sci - ore 1.30 - a Tetti Gaina.

Potenza della famiglia e dell'amicizia troviamo Bogliolo, il portatore Ghigo, Borgini, e il terribile Mario Bonzano che si accingevano, preoccupati del ritardo, a salire incontro a noi.

Morale : Bella salita, aperta nel 1962, da considerare D sostenuta; non ha praticamente punti di sosta comodi, con passaggi di 5. Le cordate Mario Pesce - Giancarlo Testera, Roberto Barberis - Bruno Porcelli, ottima l'iniziazione da capo cordata di Pesce, sono un po' la proiezione di una nuova situazione, di un "G A M" che può dare nuovi e maggiori lustri e soddisfazioni al C.A.I. "mandrogno".

Giancarlo Testera

Spedizione in Groenlandia

Nel 1968, ricorrendo il 40° di fondazione della sezione e in occasione delle manifestazioni per l'Ottavo Centenario della fondazione della città, il C.A.I. di Alessandria ha organizzato una spedizione alpinistica - esplorativa alla costa orientale della Groenlandia.

Ma perché Groenlandia?... Certamente sulle Alpi ci sono una quan-

tità di salite più interessanti dal punto di vista tecnico ed estetico di quelle che pensavamo di trovare in Groenlandia, ma una delle caratteristiche fondamentali dell'alpinismo è lo spirito di avventura, il "creare" una salita usando solo i propri mezzi, senza l'aiuto di relazioni ed esperienze altrui. La sete di libertà, il desiderio di prenderci una vacanza dal mondo cosiddetto civile un po' più lunga e più completa del solito, ci univano e ci spingevano a tentare la prova: così, Groenlandia. La scelta della località è poi stata condizionata da due fattori: primo il desiderio di toccare zone poco o per nulla percorse dall'uomo, secondo la limitatezza sia del tempo che dei mezzi finanziari. Avevamo a disposizione dieci mesi per la preparazione e l'organizzazione tecnico - alpinistica, un mese per realizzare la spedizione ed un limite massimo di 500.000 lire pro capite di spesa, tutto compreso. Scopriamo che il Distretto di Angmassalik era favorevole dal punto di vista logistico ed interessante da quello alpinistico, a condizione di non fermarsi con un campo base sulla costa, già frequentata da precedenti spe-



La cartolina della spedizione

dizioni. Occorreva quindi una spedizione estremamente leggera che, con successivi campi mobili, si inoltrasse all'interno sganciando ogni tanto una o più cordate di arrampicamento. In questo schema il campo avrebbe dovuto essere completamente portato in avanti secondo la successione: trasporto del materiale - ritorno alla tenda - scarichi in giornata, secondo pernottamento, trasporto della tenda con materiale eccedente al deposito precedentemente costituito.

Condizione di riuscita era la riduzione al minimo indispensabile del peso, sia dei viveri che dei materiali: risultato... 350, 500 Kg. in totale, tutto compreso, per sei persone per 25 giorni. Avevamo una sola tenda di tipo canadese a doppio tetto e catino, a quattro posti (per sei persone), il solito materiale da campeggio ristretto al minimo, l'equipaggiamento ed attrezzatura del tipo normalmente usato sulle Alpi ad alta quota, un Kg. di viveri a persona per giorno. La tenda unica rispondeva ad



Componenti della spedizione da sx B. Porcelli, G. Testera (capo spedizione), M. Pesce, Carla Soria Testera, R. Barberis e M. Bonzano

esigenze logistiche, ma soprattutto favoriva psicologicamente un lavoro di squadra, un'attività critica e decisionale in comune che reputavamo indispensabile; le difficoltà ambientali, l'impegno fisico e la tensione nervosa avrebbero reso difficile la convivenza forzata in quelle condizioni di isolamento prolungato...

A cose fatte l'insieme così congegnato ha effettivamente funzionato.

Il bilancio alpinistico si può così sintetizzare: • un soggiorno di 25 giorni da sbarco ad imbarco, di cui 15 di pioggia, nel quale abbiamo percorso la valle di Tasissarsik ed una parte del fiordo di Sermilik.

Entrambe le valli scarsamente conosciute sono state documentate con un film, foto e rilievi topografici;

- salite sei cime vergini, di cui due in



Legenda carta geografica
Mappa 1:250000
Istituto Geografico Danese
Grönland 66 Ö. 2



--->---	Percorso spedizione
.....	Fronte glaciale
▲	Campo
▲	Cima conquistata dalla spedizione
	Colle a quota 325 m.
1	Cima Bullavista 1965 m.
2	Cima Alessandria 1650 m.
3	Quota 1150 m.
4	Quota 1315 m.
5	Cima Castello 1720 m.
6	Cima Gussasco 1965 m.
7	Ghiacciaio di Midgaard
8	Ghiacciaio Castellano
9	Ghiacciaio Ottavo Centenario

traversata. Le quattro più importanti, salite per delle vie tecnicamente interessanti sono state battezzate: Punta Alessandria (1690 m.), Cima Castello (1720 m.), Cima Guasasco (1965 m.) per ricordare un ex segretario della nostra sezione caduto in montagna, Cima Bellavista (1905 m.);

- attraversati quattro ghiacciai, di cui

due per la prima volta. Di particolare interesse la traversata del ghiacciaio di Midgaard, largo 6 Km., galleggiante e notevolmente crepacciato;

- un film a colori in single otto della durata di un'ora in deposito presso la Cineteca C.A.I - Archivio Storico."

Dal diario della spedizione



19.7 Campo 1° "... l'acqua torbida e dolce ci preannuncia i ghiacciai"



Angmagssalik



21.7 "... partenza ore 12.00 con il primo carico verso il Sermilik"



21.7 Trillingerne m. 2098



23.7 "... dopo cena dovremo tornare verso il Colle Verde a ritirare il carico."



25.7 "... lasciato il carico si ritorna al campo 4. Il ghiacciaio visto è attraversabile"



29.7 "... ore 12.15 si decide per una logica ed elegante via di ghiaccio."



29.7 Cima Alessandria 1.690 m. "... che fare? Si decide: due alla vetta più vicina..."



29.7 "... ci impressionano le bellissime vette del ghiacciaio 16 Settembre."



29.7 "... superata una forte pendenza sui 70°, una pietra regalataci dalla vetta..."



30.7 "... il campo sette è a 300 - 400 metri a monte del fronte del Midgaard Gl."



1.8 "... da quota 1400 m. il fronte del Midgaard Gl notevolmente arretrato."



1.8 "... da quota 1.315 m. con fluenza del Franca Contea Gl nel Midgaard Gl."



1.8 "... attraversato il Castellana Gl, si risale la destra orografica dello stesso..."



2.8 cima Castello 1.720 m. "... ore 02.50 si attacca con visibilità molto ridotta e nevischio..."



3.8 "... il Midgaard non è né un ghiacciaio e neppure una seraccata nel senso più balordo della parola, ma un triturato di seracchi..."



4.8 Da cima Guasasco 1.965 m. montagne inesplorate



4.8 Sul ghiacciaio Midgaard



6.8 "... gruppo riunito, l'armada si ritira..."



7.8 "... incalzati dalla pioggia si passa il 16 Settembre Gi e l'8° Centenario Gi senza mangiare e si piazza a tempo di record la tenda, sfiniti, ore 23..."



9.8 Cima Bellavista 1.905 m. "...vista stupenda della calotta interna e del Sermilik che svolta verso Angmagssalik..."

Villaggio di Kungmiut



11.8 "...la volpe, simpatica, ci ha portato via i cucchiari e mangiato mezza scodella..."



Bambini di Kungmiut



Antica abitazione eschimese



13.8 "...viaggio stupendo tra iceberg: ore 15 arrivo ad Angmassalik, tenda, cena e serata simpatica..."



Cacciatori

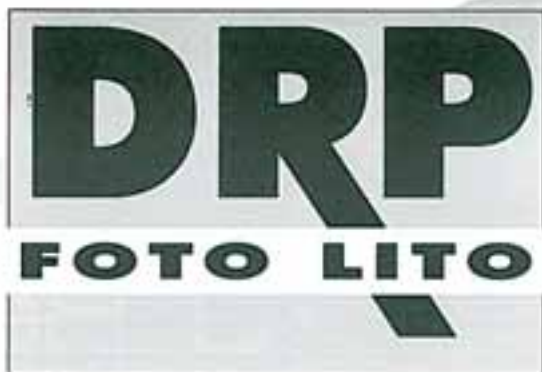


J Berry

Alessandria

Corso Roma 40
Tel.0131 - 52474





PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE GRAFICA

SELEZIONE E RITOCCHO COLORE

USCITA PELLICOLE SU SISTEMI
SCITEX - AGFA - DAINIPPON SCREEN

VIDEOIMPAGINAZIONE SU SISTEMI
PC - POWER MACINTOSH

IMPIANTI PER LA STAMPA

STAMPA DIGITALE IN GRANDI FORMATI

Via Rivolta, 37 - 15100 **ALESSANDRIA**
Tel. 0131/41603 - Fax 0131/232996

Transizione

Ho conosciuto le montagne all'età di 14 anni, su in Carnia. Con i miei cugini andavamo qua e là, Pal Grande, Pal Piccolo, Freichofel, Amarianna, Volaja, Coglians, eccetera. Poi, le ho dimenticate fino alla fine degli studi quando, ho prestato servizio militare, guarda caso, nella Julia, di nuovo in Carnia. È lì è ritornata la passione che non mi ha più lasciato.

Iniziata la mia professione, ho incontrato l'amico Antonio Facibeni che, mi ha iniziato alla Valle d'Aosta. Non l'avevo mai vista...

È stata un'emozione fortissima! Tutte le domeniche correvo verso quelle montagne...

E finalmente, Decio Rota, oggi scomparso, amico di Antonio mi ha introdotto al C.A.I.

Eravamo alla fine della presidenza di Luciano Sbarra e subentrò Giancarlo Testera. Ho trovato un ambiente di amici, e mi sono reso conto che ci stavo bene. Tutti giovani, tutti entusiasti della roccia e dello sci - alpinismo, e così con loro, ho imparato a muovermi, a bivaccare sulla neve, a camminare di notte, e si arrampicava molto. Tuttavia, queste attività così specifiche, avevano

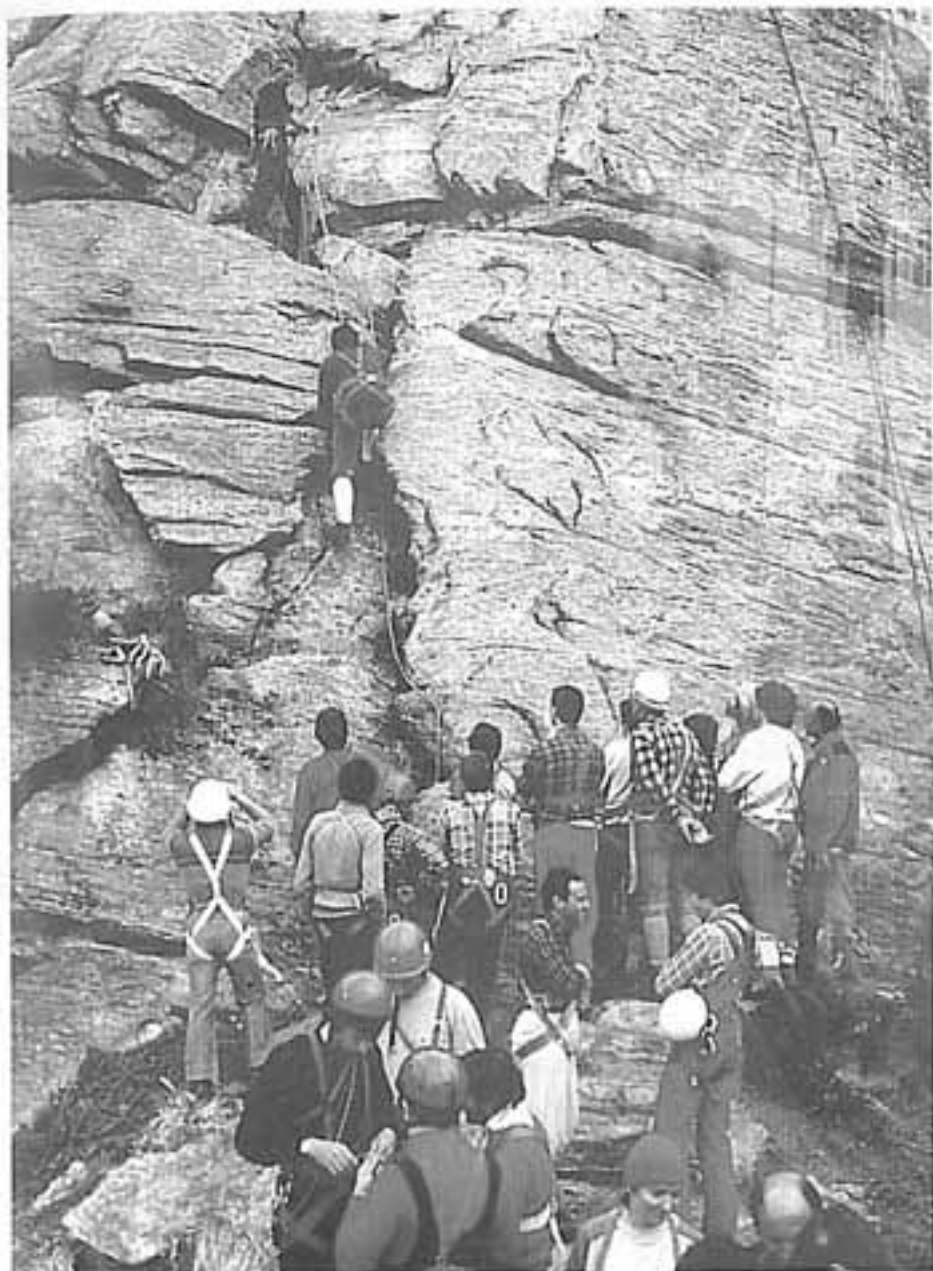
creato qualche incrinatura con i soci più anziani, abituati all'escursionismo, alle gite sociali, e allo sci di pista. Così, via via, in quegli anni ci siamo trovati in un gruppo sempre più ristretto, velatamente accusati di aver creato un gruppo di élite. In verità, in quel periodo sono state fatte salite importanti, molte prime dell'amico Nebiolo e si era allargato l'orizzonte delle nostre gite e conoscenze, Apuane comprese...

Ma, eravamo in pochi, e quindi nelle casse della Sezione non c'erano disponibilità; pertanto, non era fattibile nemmeno l'acquisto di libri per la biblioteca, tanto meno materiale alpinistico da noleggiare ai soci che ne fossero sprovvisti, o gite sociali; al di là di pochi corsi, potevamo solo portare gli allievi della scuola Pavese alle settimane bianche con sede a La Salle. Verso la fine degli anni settanta, attraversammo veramente un periodo buio. Poi, finalmente, con alcuni soci, prese corpo l'idea luminosa: perchè non avremmo potuto avere anche noi una baita in montagna, per offrire ai soci un punto d'appoggio? E così, eccoci tutti a S. Anna di Roccabruna, dove acquistammo, tassandoci tra noi, una



La baita all'Alpe Zerotta in val Veny (Courmayeur)





1985 Rocca Sbarua - Corso sezione di Alpinismo, in alto A. Nebiolo

vecchia casa, in parte diroccata, e tutte le domeniche eravamo lì, a smontarla mattone per mattone, con le mani e qualche piccone. Ma,

quando fu rasa al suolo e si trattava di iniziare la costruzione, arrivò l'amara sorpresa dei conti previsti: non erano sostenibili dalle nostre tasche.



Primavera 1986 - In punta al Monte Bianco - seduti da sx E. Sibille, R. Mandirola e M. Buffa - in piedi da sx B. Scrivanti, U. Pallavicino e R. Dolfini

Così, lasciammo quella zona cedendo tutto ad un privato. Ma, finalmente, la Fortuna ci aiutò: dopo una breve esperienza in una baita della Val Ferret sotto il monte della Saxe, avendo delle conoscenze a Courmayeur e tra queste, Napoleone Berthod, gli chiesi se fosse stato possibile affittare una baita in Val Veny che, io sapevo da lui appena ristrutturata, vicino alla seggiovia della Zerotta, davanti alla Noire. Fu nostra, al volo, e sempre con i pochi soldi a disposizione, e la nostra presenza fisica tutte le domeniche, la adattammo alle esigenze della Sezione, come Casa Vacanza. Ecco, direi, che l'inizio della ripresa fu lì. Si dimostrò subito appetibile per i soci e familiari che desideravano

passare alcuni giorni d'estate o a Capodanno, poi le affluenze occuparono anche altri periodi. Così iniziammo ad avere qualche soldino, ad acquistare materiali alpinistici, libri, ad aumentare i corsi, le conferenze, le serate di proiezione, e qualcuno cominciò a rivedere l'idea delle gite sociali, non più in macchina come si faceva una volta ma, in pullman. Mi pare che uno dei primi a sostenere questa possibilità, già tentata in passato, ma fallita per le scarse adesioni, fosse il socio Balduzzi. Nel frattempo, stavano cambiando le cose, per un insieme di motivi, anche commerciali, l'escursionismo in tutta Italia veniva prepotentemente alla ribalta. E così, anche noi, ci facemmo interpreti di questa tendenza,



1978 - Salendo al Pizzo Bernina (4.050 m.) (f. U. Pallavicino)



1987 - Discesa dal Gross Geigher (3.360 m.) Mario Buffa (f. U. Pallavicino)

tra l'altro prevista nello statuto del C.A.I., che, unita alle frequenze della baita portarono nella Sezione un buon numero di nuovi soci. Così, prendevano maggiore impulso i vari corsi di roccia, sci - alpinismo, serate di orienteering, pronto soccorso e medicina d'alta montagna e così via. Terminò il nostro peregrinare da una sede sociale all'altra, da un affitto all'altro, e finalmente, grazie ad accordi col Comune, fu possibile avere in Via Venezia la nuova sede, decorosa, attrezzata, col telefono, che sogno, poi venne il computer, eccetera, sempre con l'aiuto dei soci muratori, elettricisti, piastrellisti pieni d'entusiasmo. Ma, queste, sono cose vecchie...

Ora, con il nuovo presidente Bruno Porcelli che mi succedette nell'88

impegnandosi a tempo pieno con passione e competenza, bene aiutato dall'eterno Pallavicino Umberto, Bruno Penna con attrezzature e capacità, Roberto Dolfini con professionalità di istruttore, lo sponsor Luigi Formica, l'amico Renzo Scarazzini ora ciclista, Giorgio Vaccino, Bringiotti e tutti gli altri amici che ora non sto ad elencare, tutto va a gonfie vele con i giovani sopravvenuti. Voglio qui ricordare lo scomparso Gino Borelli...

Un saluto particolare va al professor Borelli, già Presidente, per molti un vero Maestro. Se mi è permesso un commento conclusivo, oserei dire, che il mio periodo è stato un "ponte", una mediazione, tra le vecchie e nuove esigenze.

Guido Barberis

Il bivacco Borelli al Peuterey

I frequentatori della Baita in Val Veny, durante il periodo estivo, spesso si trattengono sulla piccola terrazza ad osservare col binocolo coloro che "salgono al Borelli", e magari essi stessi vi si recano: si tratta infatti di un interessante percorso alpinistico, in parte attrezzato, catalogato D (difficile) nell'edizione 1991 "Rifugi e Bivacchi del C.A.I.", per raggiungere in 2 ore e 30 minuti, ai piedi della parete Sud dell' Ai-

guille Noire, una piccola capanna in muratura e legno incastonata sotto le rocce verticali del Mont Noir de Peuterey a quota 2325 metri.

La costruzione risale al 1923, con successivi restauri e modesti ampliamenti nel 1937, 1950, 1969 e 1981; attualmente i posti letto sono 20, e nell'estate c'è un custode. È di proprietà del Club Alpino Accademico Italiano (C.A.A.I.), sorto a Torino nel 1904 per propagandare e



Il nuovo Rifugio Borelli, a sx Giovanni Borelli



In questa pagina e nella seguente, fronte e retro della cartolina commemorativa dell'inaugurazione del Rifugio - 1923

sviluppare l'alpinismo senza guide, e composto da un'élite di alpinisti provenienti in seguito, da tutta Italia. Di tale aristocrazia fecero parte, dal 1908 in avanti, i fratelli Lorenzo e Mario Borelli, attivissimi sulle montagne della vicina Valle di Susa, da cui la famiglia proveniva, dalle Valli di Lanzo, del Canavese e della Valle d'Aosta. La passione per l'alpinismo era profondamente inscritta nel loro DNA : il loro padre all'età di 60 anni, salì da Gressoney ai 4559 m. della Punta Gnifetti... con un ombrello grigio per ripararsi dai cocenti raggi del sole dei ghiacciai! Lorenzo, il primogenito, medico e studioso della fisiologia d'alta quota, nel 1913 partecipò alla spedizione di Mario Piacenza nell'Himalaia Cashmiriano, scalando il Kun (7096 m.), la Cima Italia (6270 m.) e vari

colli superiori ai 5000 metri. Divenuto Presidente del C.A.A.I. nel Gennaio 1922, il Borelli propose la costruzione di bivacchi fissi: nacquero così i famosi bivacchi a forma di semi - botte in legno e lamiera zincata; i primi vennero installati nel Gruppo del M. Bianco, precisamente al Col d'Estellette e al Frebouzie, e potevano ospitare al massimo 4 - 5 persone per le loro ridottissime dimensioni (larghezza 2,25 m., profondità 2 m. altezza appena 1,25 m.); ne furono poi collocati altri nel Gruppo del Gran Paradiso, nelle Marittime, nelle Alpi Centrali e Orientali, ampliandone le dimensioni e la capienza. La Capanna della Noire, come si chiamò allora il piccolo rifugio costruito appunto al Combalet (o Fauteuil des Allemands), venne donata al C.A.A.I. da



Mario Borelli ad insaputa del Fratello Presidente, che conosceva l'opera come regalo di un collega ma ne apprese il nome solo quando si dovette stendere il verbale di donazione! L'inaugurazione fu una cerimonia non comune, con una Messa officiata dall'Accademico Don Carpano, madrina la giovane moglie del donatore, presenti i più bei nomi degli accademici torinesi e delle Guide di Courmayeur, tutti arrampicatisi fin lassù nel cuore dell'Aiguille Noire per salutare la nascita dell'opera meritoria. La capanna, che finalmente poneva termine ai bivacchi all'addiaccio, divenne base per le più importanti imprese alpinistiche: partendo da essa, Preuss e Vallepianta vinsero il Pic Gamba, Negri e Santi scalarono la parete Est, Rivetti la parete Nord, Brendel e Schaller superarono per primi tutti i pinnacoli della cresta Sud, Cretier e Olietti scalarono la grande parete

meridionale che incombe paurosamente sul Fauteuil, Boccalatte e Nini Pietrasanta ripararono la capanna dopo la fantastica prima salita della parete Ovest della Noire, e infine nel Luglio 1934 da essa partirono Krobath, Goettner e Schmaderer per compiere la prima integrale della "Gran Cresta" del Pic Gamba su su fino alla vetta del Monte Bianco. Nel Luglio del 1936 l'Accademico del Club Alpino Lorenzo Borelli, docente di Semeiotica alla Clinica universitaria di Torino, consulente medico della Casa Reale, moriva cadendo accidentalmente da un roccione presso Balme mentre insegnava la discesa a corda doppia ad un giovanissimo nipote e ad un suo amichetto: banale e tragica fine per un alpinista che aveva effettuato le prime traversate italiane senza guide delle Meije e del Grepon, scalato un 7000 metri e fatto un sacco di prime ascensioni sulle Occidentali.



La parete sud dell'Aiguille Noire, alla cui base si trova il Rifugio Lorenzo Borelli (f. G. Borelli)

Un anno dopo il fratello Mario faceva restaurare e ampliare, a proprie spese, la piccola capanna e la intitolava alla Sua memoria: dal 1937 il nome di Lorenzo Borelli è legato a questo bivacco annidato fra le rocce della Noire. Ho raccontato questa storia perchè la conosco fin da ragazzo: Lorenzo e Mario Borelli erano infatti i miei zii, quelli che mi hanno contagiato col "mal di montagna", che mi hanno condotto negli Anni Trenta sul Rocciamelone, l'Or-

siera, la Bessanese, la Ciamarella, la Torre d'Ovarda, l'Uja di Mondrone, il Gran Paradiso. Ed io sono quel nipote che, con la propria incauta richiesta giovanile di scalare il roccione del Balme, ha provocato la fine immatura di un uomo saggio e generoso, di uno stimato professionista e studioso nel campo della medicina, di un valente alpinista: con lui ho perso anche il mio secondo papà.

Giovanni Borelli

Legno si nasce, Kimono... si diventa.

Porte, Serramenti,
Porte di sicurezza,
Pavimenti in legno.

Prodotti per bricolage.



KIMONO
PROGETTO LEGNO

KIMONO S.p.A. Alessandria
telefono: 0131202520
e-mail kimono@mbox.vol.it

Sportissimo



**Attrezzatura ed abbigliamento
professionale delle migliori
marche del settore**

- SCI
- SCI ALPINO
- SCI - ALPINISMO
- SCI NORDICO
- ESCURSIONISMO
- ALPINISMO
- ARRAMPICATA SPORTIVA
- ICE-CLIMBING

**Spalto Borgoglio, 25
Tel. 013155660
ALESSANDRIA**



Gli anni recenti

"Il Club alpino italiano, fondato in Torino nell'anno 1863 per iniziativa di Quintino Sella, libera associazione nazionale, ha per scopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione...". Così testualmente inizia l'articolo 1 del nostro statuto.

Il Sella e il piccolo gruppo degli appassionati che con lui fondarono il C.A.I. avevano dovuto scegliere fra un'associazione di "élite", sul modello dell'Alpine Club inglese, e un'associazione aperta agli alpinisti di ogni livello.



1998 - Gita sociale - traversata Rifugio Chabod - Rifugio Vittorio Emanuele - Gran Paradiso (f. P. Piccione)



Lavori e inaugurazione della nuova sede 21.12.1990

Nel 1863 le forme in cui si poteva manifestare la passione per le montagne non dovevano essere tantissime, specialmente in Italia, ma la cura di quella precisazione ("in ogni sua manifestazione") fa sospettare che già da allora si confrontassero e magari scontrassero concezioni diverse dell'andare in montagna. Questo confronto - scontro segna un po' tutta la storia del C.A.I. sia a livello nazionale che, inevitabilmente, a livello della nostra sezione; chi conosce bene le vicende locali degli ultimi trenta o quarant'anni ne può percepire l'eco, più o meno esplicito, leggendo proprio in questa pubblicazione gli interventi degli amici che hanno ricoperto in questi anni la carica di Presidente. I terreni di confronto sono sostanzialmente due, il primo per così dire politico (ma per carità non pensate a partiti o sin-

dacati), l'altro attinente, proprio a quelle "manifestazioni dell'alpinismo" di cui sopra. La prima questione è se spalancare le porte e le braccia a tutti coloro che si presentano o addirittura andare a cercare nuovi soci, intensificando l'attività più propriamente sociale, oppure mantenere l'attività sezionale a livelli più discreti, prendendo meno iniziative. In questo modo basta una sede piccola, frequentata da un gruppo limitato di persone che si ritrovano una sera alla settimana per organizzare fra loro gite private, persone che si iscrivono dopo aver già fatto esperienze in montagna; non si manda via nessuno ma non si organizzano corsi, non si acquista materiale, si fanno poche gite collettive così i soci esperti non devono sacrificare troppo tempo come accompagnatori o direttori di gite, si riducono al minimo i rischi. Una volta all'anno poi si organizza un bel pranzo sociale e si continua così in condizioni di stabilità, svolgendo magari anche attività individuali di buon livello. L'alternativa è collaborare con tutti gli enti pubblici e privati che si occupano di problemi connessi all'alpinismo, promuovere l'educazione spirituale e l'istruzione tecnica degli alpinisti e specialmente dei giovani, organizzare escursioni e ascensioni collettive, scuole e corsi, conferenze e riunioni didattiche, costruire e mantenere in efficienza rifugi, sentieri o altre opere alpine, promuovere attività di alpinismo extra-europeo, provvedere alla formazione di istruttori di alpinismo e sci-alpinismo, organizzare il soccorso alpino, pubblicare una rivista o un bollettino, curare la costituzione e

lo sviluppo della biblioteca sezionale, promuovere la fotografia e la cinematografia alpina. Una vera esagerazione? Tutto questo e anche più sta scritto nel regolamento generale (art. 1) sotto il titolo "scopi del C.A.I. e modi per conseguirli"; e l'art. 21 precisa che le sezioni promuovono il conseguimento di scopi istituzionali mediante l'opera dei propri soci, attraverso l'organizzazione sezionale e con tutti i mezzi a loro disposizione. Tutto questo, a partire dalla metà degli anni sessanta, è stato realmente fatto dalla sezione, da sola o in concorso con le altre sezioni della provincia, anche con qualche momento di pausa e qualche alternanza di risultati, perchè tutto quello che si fa nel C.A.I. è opera di volontariato dei soci, i mezzi della Sezione sono scarsi e quindi non sempre si riesce a coprire tutto il



1997 - Via Itaca al sole
(Valle dell'Orco), Guido Noce



1997 - Nord del Clarforon (Gran Paradiso) Sabahi Farshad

campo delle possibili iniziative. I dirigenti della Sezione debbono dunque utilizzare le disponibilità di tempo e di esperienza dei singoli soci o gruppi di soci, lasciando loro autonomia nelle iniziative e praticamente associandoli nella gestione della Sezione, al di là delle distinzioni formali (anche se necessarie) fra soci consiglieri e soci non consiglieri. La vera distinzione da questo punto di vista è fra soci che lavorano attivamente e soci che, per difetto di tempo libero o di esperienza, si limitano ad aderire alle iniziative proposte dalla Sezione o che addirittura mantengono solo l'iscrizione e una limitata partecipazione alla vita del Club. Naturalmente, la "squadra" che si viene a formare in questo modo ha una

composizione variabile perchè le vicende della vita personale e familiare di ogni socio portano a partecipare in certi momenti di più o meno attivi e in altri di meno; allo stesso modo dunque i settori più o meno attivi si alternano, rispondendo anche alle richieste dell'insieme dei soci. Tocca poi al Consiglio Direttivo e al Presidente, democraticamente eletti in assemblea, assicurare la continuità nei settori di base e cogliere al meglio le opportunità che via via si presentano, coordinando e incoraggiando le varie iniziative. Tutto questo sembra ora abbastanza normale ma discorsi di questo tipo suonavano quasi rivoluzionari nella piccola e tranquilla Sezione dei primi anni sessanta: quasi 380 soci, compresi quelli delle sotto sezioni (cioè di tutta la pro-

vincia, esclusa la zona di Casale, sezione di poco più vecchia della nostra, e quella di Acqui, nata nel 1958), la piccola sede di cui parla il Professor Borelli; la giudiziosa e sana amministrazione che generava un prudente fondo di riserva (il fatidico milione, orgoglio di Luciano Sbarra, Tesoriere prima di diventare Presidente) da non utilizzare per nessun motivo.

Che furibonde discussioni, e come ha ragione Sbarra ad esigere il titolo di Presidente più contestato di questi primi settanta anni di vita della Sezione! Fra confronti e scontri, dimissioni sdegnate ed espulsioni contestate, antiche amicizie che finivano (o così sembrava in quel momento) e nuove amicizie che nascevano, la Sezione, piano piano o a strapponi, cambiava il proprio modo



1993 - Rifugio Orsi (Caldirola), in gita con ragazzi disabili



1996 - S. Landolfo sulla ferrata di Reo Passo (f. F. Poli)

di operare. Fra la presidenza di Luciano Sbarra (anni 1966 - 1970) e quella di Giancarlo Testera (anni 1970 - 1981), nascevano il primo corso sezionale di alpinismo (1966) diretto all'inizio dallo stesso Testera e in seguito da Nabiolo e infine da Fabbri, il primo corso sezionale di sci - alpinismo (1970) diretto da Bruno Porcelli e poi da Roberto Dolfini, il Notiziario della Sezione (1967) e persino un primo rudimentale tentativo di "soccorso alpino sezionale", con un recapito telefonico al quale segnalare gli

obiettivi delle uscite domenicali e un gruppo di amici pronti a partire alla ricerca dei ritardatari.

Tutte queste iniziative, continuate senza interruzioni durante la presidenza da lui stesso definita di transizione di Guido Barberis (anni 1981 - 1987), permisero di formare un gruppo di alpinisti e sciatori ben dotati tecnicamente, alcuni dei quali sono arrivati addirittura a livello di istruttori nazionali o di accademici. Nello stesso tempo si formava un gruppo di persone, in gran parte coincidenti fisicamente col primo, che avrebbe fornito alla sezione consiglieri e responsabili di settore o



1998 - Gita sociale alla Cima sud dell'Argentiera (f. A. Modica)

direttori di gita. Queste persone alternandosi con un tasso di rotazione elevato, perchè il lavoro e la famiglia non sempre consentono una presenza attiva e continua, hanno portato avanti una linea di sviluppo della sezione che è ormai consolidata e che corrisponde allo statuto e al regolamento generale del Club. Molte di queste iniziative sono poi confluite in attività di più ampio respiro, a livello provinciale, come la scuola di alpinismo e sci - alpinismo "Alphard" (1993) e "Alpennino" (1987).

Accennavo all' inizio ad una seconda questione, dibattuta da sempre nel C.A.I. e nelle sue sezioni e cioè quale attività sia da considerare più importante e quindi da incentivare con maggior cura.

La risposta giusta è naturalmente quella data da Quintino Sella: tutte le forme di attività alpinistica sono ugualmente degne e affascinanti.



1993 - Via delle Grole (Rocchetta alta di Bosconero), da sx M. Luciani e M. Giuliberti



1997 - Gita sociale - Raduno delle sezioni LPV al Gran S. Bernardo (f. F. Ravera)



1996 - Ore 6.15 in vetta al Monte Bianco, da sx M. Coppero, Patrizia Mutti e M. Luciani

In Alessandria in qualche anno è stata viva e molto seguita persino l'attività di sci da pista, perchè la sezione forniva allora ai soci un servizio difficile da ottenere in altro modo: un programma di gite domenicali con autobus che allora sembravano il massimo (c'era persino la televisione a bordo, pensate un po'!), con scuola di sci per i principianti o per chi voleva migliorare lo stile e ginnastica presciistica autogestita nella palestra di via del Coniglio, e si andava a Champoluc qualche volta persino con tre autobus. Allora aveva un senso, ora provvedono assai meglio altre associazioni e del resto lo sci da discesa è enormemente cambiato e di alpinistico non ha

quasi più nulla; tuttavia molti buoni sciatori alpinisti hanno imparato i primi rudimenti dell'arte nel corso di quelle spedizioni.

C'è stato il "boom" dello sci - alpinismo quasi competitivo, con tanto di cartellone in sezione per annotare i metri di dislivello coperti e anche questo allora ha prodotto un miglioramento nella qualità e nel numero dei praticanti. C'è stato il forte sviluppo delle iscrizioni nel settore giovanile, con l'attività delle settimane bianche in convenzione con la Scuola Media "Pavese" e il successivo forte calo con la fine di questa attività nel 1994. Si potrebbero continuare gli esempi, ma credo che sia chiaro che la Sezione deve



1992 - La punta Svizzera del Cervino (f. U. Pallavicino)



1990 - Allalinhorn 4.027 m. (Vallese), corso sezionale di sci alpinismo

rispondere alle richieste che di volta in volta emergono dai soci, e che lo fa nei limiti dei mezzi (soprattutto umani, istruttori e accompagnatori, con o senza patentini) che ha a disposizione in quel momento.

Credo tuttavia che in tutti questi anni vi sia stata una costante che spiega i buoni risultati qualitativi e quantitativi ottenuti e cioè la presenza di un forte gruppo di escursionisti; è questa forse l'attività attraverso la quale più facilmente e con maggior gradualità si può scoprire la montagna e le sue me-

raviglie, per passare poi alle salite su cime facili tecnicamente ma più impegnative per quota, difficoltà del terreno e impegno fisico o all'escursionismo invernale con gli sci e le pelli di foca e giungere magari alle arrampicate vere e proprie su roccia e su ghiaccio. La frontiera fra alpinisti arrampicatori ed escursionisti è permeabile nei due sensi. Le statistiche del Soccorso alpino dicono chiaramente che il maggior numero di interventi è dovuto proprio a incidenti su sentiero o su prati o su facili nevai; l'esperienza e la com-

petenza tecnica dei soci che praticano forme di alpinismo più estreme sono preziose per far crescere la preparazione di chi cammina in montagna.

La sezione ha risposto alla richiesta di miglioramento e di maggior sicurezza con corsi di escursionismo (a partire dal 1995) e con i

programmi dell'alpinismo giovanile: in questo momento è proprio quest'ultimo settore sul quale occorre puntare l'attenzione ed investire tempo e spirito di iniziativa. Non dubito che anche stavolta, come negli anni passati, la Sezione troverà la strada giusta per farlo.

Carlo Lombardi

Dal libro della sezione:

8 Agosto 1998. Breithorn Occ. 41/65-11



Mel segno di una trentennale amicizia, nata sui monti e consolidata nel corso di decine di ascensioni e gite sci-alpinistiche, Giovanni Borelli, accompagnato da Umberto Pallavicino, ha raggiunto per la 12ª volta la cima del Breithorn Occidentale nel suo 80º anno di vita e 61º di appartenenza al C.A.I.

Con l'augurio che altri Conosci alessandrini possano essere altrettanto fortunati negli anni futuri

Giovanni Borelli

Le vacanze
sono forse tutte uguali...

**è il servizio offerto dall'agenzia
di viaggi che le differenzia**



AD ALESSANDRIA - Via Pontida 65 - Tel. 0131442025

A VALENZA - Via Cavallotti 13 - Tel. 0131941869

A TORTONA - C.so Montebello 5/A - Tel. 0131870061

ti offre:

- prenotazioni viaggi, soggiorni, crociere, tours e pellegrinaggi
- biglietteria aerea nazionale ed internazionale automatica e diretta
- biglietteria marittima automatica e diretta
- biglietteria ferroviaria e Wagons-Lits
- B.I.G.E. (biglietti internazionali per giovani sconto 30%)
- prenotazioni villaggi: Valtur, Club Méditerranée, Vacanze, ecc.
- prenotazioni alberghiere nazionali ed internazionali
- viaggi organizzati in occasione di fiere e congressi
- disbrigo pratiche passaporti
- noleggio autopullman
- noleggio auto nazionale ed internazionale
- computer in linea diretta con:
Alpitour, Francorosso e tutti i maggiori
Tour Operators

Da noi puoi
trovare... viaggi
all'ultimo minuto
a prezzi mai visti
"Last Minute Tour"
in esclusiva per
Alessandria

**e soprattutto PROFESSIONALITA' - RISERVATEZZA
ESPERIENZA - CORTESIA AL VOSTRO SERVIZIO**



L'ACCESSORIO

IL MEGLIO E TUTTO PER MOTO-AUTO-AVVENTURA

MOTO

ABBIGLIAMENTO
E ACCESSORI CROSS,
STRADA, TURISMO
SCOOTER, CUSTOM

AUTO

CURA
MANUTENZIONE
ABBELLIMENTO
POTENZIAMENTO

AVVENTURA

TENDE, ZAINI, SACCHILETTO, LAMPADE,
FORNELLI, ATTREZZATURE PER SPEDIZIONI

Rivenditore
Tecnico High Lab
FERRINO



ABBIGLIAMENTO
COLUMBIA



Columbia
Sportswear Company

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE AI PREZZI PIU' VANTAGGIOSI

APERTO ANCHE IL SABATO POMERIGGIO

ALESSANDRIA - Corso Felice Cavallotti, 22 (di fronte al distributore Agip)
Tel. 0131254663 - Fax 0131263536

Alpinismo Giovanile



L'Alpinismo Giovanile risulta ormai entrato con pieno merito tra le molteplici attività della realtà sezionale, affiancando a pieno titolo quelle tradizionali, essendo diretto alla formazione delle nuove generazioni alla montagna, aiutando "...il giovane nella propria crescita umana, proponendogli l'avvicinamento all'ambiente montano per vivere con gioia originali esperienze di formazione" (dal Progetto Educativo dell'Alpinismo Giovanile).

Iniziata nel 1989, questa attività si appresta a raggiungere quindi il traguardo dei primi 10 anni di vita. Molto il lavoro svolto, altrettanti i

risultati fin qui raggiunti, apprezzati sia all'interno della sezione che all'esterno (genitori, enti con cui abbiamo avuto il piacere di collaborare). Come detto la Sezione del Club Alpino Italiano di Alessandria ha iniziato la propria attività di Alpinismo Giovanile nel corso dell'anno 1989, attraverso la realizzazione del primo programma di escursioni per ragazzi.



1989 - Inizio attività giovanile



1990 - I Parchi naturali - In cima al M. Tobbio

Gli albori dell'attività sezionale a favore dei giovani dell'ambito territoriale di Alessandria sono stati segnati da occasionali collaborazioni con scuole ed amministrazioni locali: in particolare ricordiamo la collaborazione con la Scuola Media Statale "Cesare Pavese" di Alessandria per lo svolgimento delle settimane bianche presso la colonia di La Salle in Valle d'Aosta, che ha visto impegnati, per diversi anni, numerosi soci con il compito di assistenza per la parte sciistica per i ragazzi partecipanti ai turni di vacanza.

Probabilmente la vera e propria scintilla da cui è nato lo spunto e l'entusiasmo per intraprendere il lungo cammino di iniziative di Alpinismo Giovanile della Sezione alessandrina è rappresentata dalla partecipazione nell'estate 1988 di tre soci, all'epoca pieni di belle speranze ed entusiasmo, ma ancora un po' a digiuno di esperienza di ac-

compagnamento in montagna di giovanissimi, a due gite a favore dei bambini iscritti alle attività della colonia estiva della Provincia di Alessandria di La Salle. Le due gite, intervallate da una avventurosa salita dei tre eroi nel gruppo del Monte Bianco, erano state svolte all'Alpe di Malatrà in Val Ferret e sulle alture di La Salle, con pernottamento in tenda di circa cinquanta entusiasti bimbi della colonia. Questa prima esperienza, ancora occasionale e per certi versi improvvisata, ha sicuramente aperto la porta verso una possibilità di sviluppo di iniziative dirette all'avvicinamento di giovani alla frequentazione della montagna: sono questi, tra l'altro, gli anni dello sviluppo dell'Alpinismo Giovanile, sia a livello centrale che periferico, nei programmi del CAI, con l'adozione del Progetto Educativo dell'Associazione per i giovani, che ha sicuramente rappresentato un momento di grande fervore e sensi-

bilizzazione del Sodalizio sui temi dell'attività dei giovani in montagna, sancendo ufficialmente l'importanza dell'attività per i ragazzi nel CAI, delineando modi e metodi precisi al fine di favorire l'uniformità d'intervento.

Dopo questa prima esperienza, l'occasione per la prosecuzione nel solco appena tracciato è stata la partecipazione di alcuni soci dapprima al Corso per Operatori Sezionali di Alpinismo Giovanile validamente curato nel corso dell'inverno 1988-89 dalla vicina Sezione di Casale Monferrato, quindi la partecipazione di quattro soci, tra la primavera e l'estate 1989, al 4° Corso LPV per Accompagnatori di Alpinismo Giovanile che ha dato luogo al conseguimento del titolo di AAG (Accompagnatori di Alpinismo Giovanile), con l'acquisizione di quel bagaglio di conoscenze che, sommato all'esperienza dagli stessi maturata nella propria attività in

montagna, risulta necessario per una proficua attività di accompagnamento dei ragazzi in ambiente montano.

Poi l'invito a tutti i soci volenterosi e disponibili a formare il gruppo di lavoro con il compito di organizzare l'attività e tracciare i relativi programmi. Si forma così un cospicuo numero di soci, una decina, cui si uniranno nel corso degli anni di attività nuove forze ad integrare il gruppo ed a colmare le defezioni via via registratesi. Si chiarisce, quindi, in quella fase particolarmente creativa e carica di entusiasmi, ciò che il CAI intende per Alpinismo Giovanile: avvicinamento alla montagna, essenzialmente partendo dall'escursionismo di base, imparando a conoscere la natura, sviluppando una corretta educazione dal punto di vista ambientale, vivendo sane esperienze di formazione. E poi, il piacere di una sana attività motoria, dell'esplorazione, dell'avventura. Lo sviluppo dell'autonomia perso-



1995 - Fra mare e monti - attraversamento del torrente Gargassa



1993 - Quota 4.000 m. - Sulla vetta del Gran Paradiso 4.050 m.

nale, della socialità, dell'iniziativa.. La montagna quale elemento per aiutare a crescere, per aiutare a vivere. Si arriva così alle prime gite, organizzate in forma di "Corsi di Avvicinamento alla Montagna", aperte a tutti i ragazzi ed impostate sulla graduale conoscenza del territorio.

Tutta l'attività che ha fatto seguito ai sopradescritti esordi è stata finalizzata all'obiettivo di allargare la disponibilità della Sezione anche nei confronti della fascia di età più giovane, che fino ad allora era stata scarsamente presente nella realtà sezionale, creando la base per una valida educazione non soltanto alla conoscenza dell'ambiente, ma anche escursionistica di base, sviluppando la giusta mentalità dell'andare per sentieri, secondo la tradizione che contraddistingue il nostro Sodalizio.

I Corsi di Avvicinamento alla

Montagna si sono succeduti negli anni, a partire dal primo tenutosi come detto nel 1989, avente come tema la scoperta dell'Appennino alessandrino; l'elenco dei temi trattati nel corso dell'attività di Alpinismo Giovanile testimonia il tentativo di favorire un approccio del giovane alla montagna attraverso la conoscenza/scoperta dei temi e motivi che la montagna stessa offre, secondo i principi del Progetto Educativo dell'Alpinismo Giovanile quali il corretto rapporto con l'ambiente, la sicurezza nell'affrontare il territorio montano ed il coinvolgimento del giovane in attività divertenti instaurando con lui un rapporto costruttivo basato sull'imparare facendo. Nel quadro dei vari Corsi di Avvicinamento alla Montagna che si sono succeduti nel corso degli anni e che hanno coinvolto complessivamente oltre 500 ragazzi delle scuole medie ed elementari,

merita sicuramente menzione il programma svolto nel corso dell'anno 1993 intitolato "Quota 4000", attuato in collaborazione con il Comune di Alessandria ed il Centro di aggregazione Punto D di Alessandria: tema del programma è stato il raggiungimento, dopo un accurato lavoro di avvicinamento e preparazione fatto di gite via via più impegnative dal punto di vista dell'impegno fisico, di un "quattromila", il Gran Paradiso, raggiunto per l'appunto da cinque dei ragazzi partecipanti al progetto, seguiti nell'occasione, oltre che dagli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile, anche da Istruttori della Scuola di Alpinismo. Questa iniziativa, che per alcuni versi va oltre all'ambito proprio dell'Alpinismo Giovanile, basato essenzialmente sull'attività escursionistica su sentieri, ha rappresentato sicuramente un'occasione di grande coinvolgimento dei ragazzi verso una meta prestigiosa e simbolica, costituita da una grande montagna affrontata con la tecnica e le attrezzature richieste per un approccio sicuro e consapevole. Oltre che coi corsi di Avvicinamento alla Montagna, l'attività di Alpinismo Giovanile della Sezione di Alessandria si è effettuata anche attraverso lo svolgimento di soggiorni montani di durata settimanale, con base presso la baita in località Zerotta in Val Veny, destinati ai ragazzi che avessero maturato precedenti esperienze di montagna nel corso dei normali programmi di avvicinamento e diretti a fornire ai giovani partecipanti le conoscenze basilari per un corretto approccio all'ambiente montano, attraverso esperien-

ze di socializzazione e vita comune con propri coetanei. L'attività di Alpinismo Giovanile della Sezione ha spesso coinvolto nei suoi programmi giovani con problemi sociali o familiari, ospiti di comunità alloggio per minori o partecipanti ai Centri di Aggregazione cittadini, offrendo loro, in accordo con i referenti educativi dei ragazzi, occasioni di esperienze, divertimento e scoperta attraverso il coinvolgimen-



1998 - Prime nozioni di arrampicata sulla nuova palestra di Forte Acqui



1993 - Una sosta prima del Rif. Benevolo (Gran Paradiso)



1989 - Visita alle miniere d'oro della Lavagnina

to dei medesimi nel gruppo, esperienze che sicuramente hanno rappresentato un importante momento di socializzazione e di contatto ad una realtà altrimenti difficilmente avvicinabile dai ragazzi.

Oltre all'attività sul "campo", merita attenzione anche l'attività promozionale ed informativa svolta dagli accompagnatori di Alpinismo Giovanile presso scuole, associazioni o direttamente presso la se-

zione, sempre mirata ad avvicinare il giovane alla montagna, secondo un approccio basato sui principi che contraddistinguono l'attività di Alpinismo Giovanile: corretta fruizione dell'ambiente, rispetto dei principi di sicurezza, coinvolgimento del giovane in attività di gruppo attraverso un approccio che stimoli il giovane secondo i principi dell'imparare facendo.

Maurizio Depetris

I corsi di avvicinamento alla montagna

1989 *Conoscere l'Appennino Alessandrino*
1990 *I Parchi Naturali*
1991 *La Storia dell'Acqua*
1992 *Le Case di Montagna*
1993 *Quota 4000*

1994 *Fortezze di Montagna*
1995 *Fra Mare e Monti*
1996 *Sentiero Verdeazzurro*
1997 *Alla scoperta dei Parchi del Piemonte*
1998 *Un Anno di gite insieme*

Attuale organico accompagnatori alpinismo giovanile

Maurizio **DEPETRIS** AAG (Accompagnatore Alpinismo Giovanile)
Valerio **LUSA** AAG (Accompagnatore Alpinismo Giovanile)
Massimiliano **OMODEO** AAG (Accompagnatore Alpinismo Giovanile)
Bruno **PENNA** AAG (Accompagnatore Alpinismo Giovanile)
Angela **AUTELLI** AAAG (Aiuto Accompagnatore di Alpinismo Giovanile)
Daniela **FEDRIGO** AAAG (Aiuto Accompagnatore di Alpinismo Giovanile)
Carlo **LOMBARDI** AAAG (Aiuto Accompagnatore di Alpinismo Giovanile)
Luciano **POZZI** AAAG (Aiuto Accompagnatore di Alpinismo Giovanile)
Mamela **MAGGETTI** OSAG (Operatore Sezionale Alpinismo Giovanile)
Michele **MACCAGNO** OSAG (Operatore Sezionale Alpinismo Giovanile)
ai quali si uniscono altri operatori sezionali che, saltuariamente, ma con lodevole impegno, contribuiscono alla realizzazione dei programmi intrapresi.

Il 5° anno di Alphard

La scuola di alpinismo del CAI -di Novi Ligure ed i corsi di sci - alpinismo della CAI di Alessandria , con l'intento di seguire le linee programmatiche della Commissione Centrale Scuole di Alpinismo e Sci - Alpinismo (CNSASA), decisero di unirsi e di coinvolgere nell'iniziativa anche le altre sezioni della provincia.

Gli incontri furono numerosi e finalmente, dall'incontro delle volontà di tutte le persone interessate alla costituzione di una scuola intersezionale, essa fu deliberata nel corso della riunione del 25 Gennaio 1993.

La scelta del nome e del logo fu affidata al pittore Alberto Boschi, che in breve tempo li individuò in:

"ALPHARD" dal nome della stella più splendente della costellazione dell'Idra; ed in un logo che accomuna l'alpinista con lo sci - alpinista.

Alla direzione fu nominato l'INA Gianni Ghiglione; vicepresidente l'INSA Roberto Dolfini.

Il regolamento fu approvato dall'Assemblea Generale dell'organico il 16 Aprile 1993 e dal CNSASA il 4 Novembre 1993; la ratifica da parte dei Presidenti delle sezioni aderenti fu completata fra il 19 Marzo ed il 5 Luglio 1993. Infine, l'11 Gennaio 1995 anche la sezione di Valenza Po aderì ad "ALPHARD".

I principali obiettivi che la Scuola si prefigge sono:

- Fornire agli allievi dei propri corsi le nozioni indispensabili per praticare in sicurezza l'attività di alpinismo e sci - alpinismo.
- Perfezionare, sia sul piano tecnico che culturale, la preparazione di alpinisti e sci - alpinisti che abbiano già seguito corsi di base o comunque svolto attività nel settore.
- Formare aiuto - istruttori dal punto di vista tecnico, didattico e culturale, in grado di collaborare con gli istruttori titolati nello svolgimento dei corsi che fanno capo alla scuola.
- Collaborare, su richiesta delle



sezioni, alle attività sociali.

- Promuovere la cultura alpinistica e sci - alpinistica in tutti i suoi aspetti, nell'ambito degli scopi statutari del CAI.

- Collaborare con organismi analoghi costituiti nell'ambito del CAI.

I corsi svolti, sia di base (SA 1) che avanzati (SA 2) per lo sci - alpinismo sono stati, fino ad oggi, quattro, con la partecipazione complessiva di 61 allievi, mentre per l'alpinismo sono stati cinque, quattro di base (A 1) ed uno di perfezionamento (ARG 1), con la partecipazione complessiva di 129 allievi.

Alla direzione di tali corsi si sono alternati i titolari dell'organico istruttori.

L'organico della Scuola del corrente anno è così composto:



1994 - Monte Globert (Valle Maira)
(f. P.C. Raiteri)



1997 - Aiguille de Rochefort 4.001 m.
(M. Bianco) (f. F. Poll)

N.2 Istruttori Nazionali di Alpinismo (INA)

N.1 Istruttore Nazionale di Sci - Alpinismo (INSA)

N.4 Istruttori di Alpinismo (IA)
N.3 Istruttori di Sci Alpinismo (ISA)

N.34 Aiuto - Istruttori di Alpinismo

N.10 Aiuto - Istruttori di Sci Alpinismo

La Scuola funziona grazie alla disponibilità delle persone che ne compongono l'organico, che volontariamente mettono a disposizione le loro conoscenze e capacità in materia di Alpinismo e di Sci - Alpinismo e la loro esperienza umana per tutti coloro che vogliano avvicinarsi al mondo della montagna.

Il Segretario della Scuola

Guido Olivieri

CHIESA
MODA UOMO



TRUSSARDI
sartoriale

GIANFRANCO
FERRE

VALENTINO

LINEA **REDAELLI**
"SARTORIALE"

Belvest
tailoring style

MISSELLECI
LES COPAINS

CHIESA
MODA DONNA

Via Vochieri, 12 - Tel. 013152777
ALESSANDRIA

Il gusto fresco di ogni giorno

**Latte fresco
dei produttori locali**



**Centrale del Latte
Alessandria e Asti**

L'estremo limite della saggezza

...Per molti, l'estremo limite della saggezza è la follia, altri lo chiamano esibizionismo per me, invece, è arte, l'arte della spontaneità.

Il viaggio che ho compiuto nello stato mormone dello Utah è servito a darmi delle risposte in merito a questo quesito. In questa terra l'arrampicata sportiva ha assunto un'importanza rilevante in questi ultimi vent'anni; con il termine "clean climb" e cioè arrampicata pulita, si esalta sempre di più il gesto atletico e parallelamente, la capacità di pensare ed agire in breve tempo dinnanzi ad un problema. All'origine del termine "clean climb" c'è un significato storico - culturale ben preciso: gli Indiani Navajo che, probabilmente, furono i primi arrampicatori d'America, manifestavano il loro desiderio di poter volare come le aquile arrampicandosi su maestosi blocchi di arenaria che dominavano le vaste aree da loro, in quel tempo, protette. I monoliti, rappresentavano il lungo cammino dell'uomo; erano come "grossi genitori" di pietra creati da una mano sapiente e misteriosa, che, con un pizzico di magia li proteggeva dal maligno nel profondo buio della notte. Con il sorgere

del sole, ritornavano a splendere dando ai "propri figli" la sensazione di essere invulnerabili. Chi si sognerebbe mai di piantare volgari chiodi a pressione sulle superbe pareti rocciose che dominano imponenti la terra che più di un secolo fa Joseph Smith ricevette dalle mani di Dio? ...Questo, è il breve racconto



1996 - Moab Area, l'autore dell'articolo sul 5.11

che l'amico Kevin mi rivela in un giorno di arrampicata nell'area di Moab, una splendida cittadina nel Sud dello Utah. Le sue parole erano così magiche che, quasi, non mi rendevo conto della faticosa placca sulla quale stavamo arrampicando. Cercavo il più possibile di capire ed imitare i suoi movimenti così istintivi ed armonici...

Pensavo poi, che quella tecnica di incastrare gambe e braccia nelle fessure non era comune al nostro tipo di progressione, più legata alle tecniche in Dulfer o alla Comici. Eppure, la sua efficacia non lasciava dubbi: era veloce, sicura, e meno faticosa. Le mani di Kevin erano così incrostate che sembrava essere appena uscito da un ospedale... Ma, la cosa che più mi colpì, era la sicurezza con la quale si proteggeva durante la progressione: friends, stoppers e coppers trovavano posto giusto al momento giusto, come se, sulla roccia ci fosse scritto il numero della dimensione degli attrezzi da utilizzare. Fortunatamente, le soste erano attrezzate in modo da favorire le calate in corda doppia. Tutto questo, era la perfetta fusione fra l'atletica e l'estetica; cosa che, da noi, pochi arrampicatori capirebbero...

Spesso, le giornate si concludevano attorno ad un fuoco sovrastato dallo sguardo attento degli Dei di pietra. Pensavo, in contrapposizione, ai racconti letti sul libro di Reinhard Karl, che, parlava di alpinisti che simili a formichine si avventuravano sulle Big Wall californiane... Erano perfette imprese edili con tanto di ponteggi, sacconi e statiche da recuperare e tracciavano lunghi itinerari



1996 - Moab Area, sul 5.11

artificiali che, ben poco, avevano a che fare con quel velo di misticismo che in quel momento stavo vivendo. Questa, è l'arte della spontaneità che vince ogni paura e indecisione. Quelli che pensano di arrampicare su queste pareti sia follia e non arte, dovrebbero cercare di rendersi più artistici e non pretendere, che l'arte, diventi consuetudine. Sono soddisfatto di questa avventura; felice di non aver scalfito nemmeno un centimetro di questa magica roccia ma di essermi semplicemente protetto; non si sa mai, gli spiriti non dimenticano...

Federico Poli

Soccorso Alpino Stazione della Provincia



La nascita sul territorio provinciale di una Stazione di Soccorso Alpino ha sicuramente segnato la realizzazione di un progetto che affonda le proprie radici in periodi meno recenti della nostra Associazione. Tale nascita non è che l'inizio di un cammino certamente difficile, ma stimolante, in vista della piena realizzazione sul nostro territorio di una struttura destinata alla realizzazione degli scopi essenziali del Soccorso Alpino: prevenzione degli incidenti e soccorso degli infortunati.

Si diceva che la nascita della Stazione di Soccorso Alpino sul nostro

territorio trae radici da precedenti esperienze realizzate negli anni passati da alcuni nostri soci, che testimoniano, tra l'altro, la sensibilità della nostra Sezione ai temi del soccorso in ambiente montano. Si deve sicuramente ricordare, tra le altre, la partecipazione che la Sezione ha assicurato in occasione della ricerca e del ritrovamento del non dimenticato socio Franco Bot-



1995 - Ceresole Reale, esercitazione: calata del soccorritore

tazzi, caduto in seguito ad una solitaria salita nel Gruppo dell'Argentera; in epoca più recente, altri soci della nostra Sezione hanno per diversi giorni partecipato alle ricerche di un disperso sulle pendici del Monte Tobbio, coadiuvando l'operato delle varie forze operanti in quell'occasione.

Però lo spunto definitivo per la costituzione di un nucleo operativo di Soccorso Alpino sul nostro territorio è da fare risalire ai tristi giorni dell'alluvione che nel novembre del



1996 - Esercitazione: utilizzo della "capra" per recupero dal crepaccio



1996 - Castello di Pivera (AI) - Esercitazione: imbarellamento con gancio baricentrico

1994 ha interessato la nostra città. Subito nella prima notte in cui si è verificata l'esondazione del fiume Tanaro, alcuni soci della Sezione si sono uniti alle forze delle istituzioni e della Protezione Civile per i primi interventi, spesso rischiosi e svolti in

condizioni molto difficili e con mezzi precari, a favore della popolazione colpita dalla calamità naturale. I giorni successivi a quella notte sono stati caratterizzati dal prodigarsi di alcuni soci nell'opera di soccorso ed aiuto nelle zone più colpite dall'alluvione; in particolare si è rivelato prezioso l'apporto a fianco dei tecnici di Soccorso Alpino, intervenuti dalle varie Stazioni piemontesi, nell'evacuazione con l'elicottero di persone bloccate sui tetti delle abitazioni inondate e, successivamente, sempre con il mezzo aereo, nella rimozione delle carcasse di animali per evitare il rischio di pericolose epidemie.

Proprio il contatto con l'organizzazione di Soccorso Alpino Piemontese, intervenuta massicciamente ed efficacemente in quell'occasione, in particolare del socio Dolfini, coinvolto a tempo pieno in quei giorni nelle operazioni di soccorso sull'elicottero, ha dato lo spunto per la nascita di una Stazione anche sul nostro territorio provinciale, che seppur privo di vere e proprie montagne, per il suo territorio spesso



1996 - Disostruzione arcate ponte ferroviario sul fiume Tanaro

impervio necessita di una struttura in grado di operare con professionalità e puntualità in caso di bisogno.

Così, dopo i necessari contatti con i vertici del Soccorso Piemontese, nel corso di una gremita e proficua assemblea svoltasi nel dicembre del 1995, raggruppante i soci che, in possesso di adeguata e comprovata esperienza di montagna, avessero espresso la seria volontà di dare la propria disponibilità per la nascente Stazione provinciale, si è formalizzata, in presenza dei vertici del Soccorso Piemontese, primo fra tutti il Presidente Mauro Marucco, la nascita della Stazione, con a capo il nostro socio Roberto Dolfini.

Così al termine dell'anno 1995 si è costituita la Stazione della Provincia di Alessandria del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.) del Club Alpino Italiano, inserita nell'ambito della XIII

Delegazione regionale e raggruppante all'epoca della costituzione sessantacinque volontari, soci delle Sezioni della nostra Provincia (Acqui Terme, Alessandria, Casale Monferrato, Novi Ligure, Ovada, San Salvatore Monferrato, Tortona e Valenza); la Stazione è destinata ad operare sul territorio di competenza per le finalità proprie del C.N.S.A.S., in base alle Leggi n. 91 del 26.1.1963 e n. 776 del 24.12.1985:

- contribuire alla vigilanza ed alla prevenzione degli infortuni nell'esercizio delle attività connesse all'ambiente montano e delle attività speleologiche;

- soccorrere in tale ambito gli infortunati, i pericolanti ed i dispersi e recuperare i caduti, anche in collaborazione con organizzazioni esterne;

- concorrere al soccorso in caso di

calamità, anche in cooperazione con le strutture della Protezione Civile, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali.

(art.3 Statuto del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico)

I primi passi della Stazione alessandrina di Soccorso Alpino sono stati caratterizzati dalla necessaria formazione ed addestramento dei volontari, il cui livello tecnico risultava all'epoca piuttosto disomogeneo, provenendo alcuni da attività strettamente alpinistica, altri da una consolidata esperienza di montagna e conoscenza del territorio, derivante da anni di frequentazione e attività sui vari terreni delle nostre montagne; scopo del periodo di primo addestramento è stato proprio quello di garantire a tutti i volontari una base comune di formazione sulle tecniche di soccorso, in modo da iniziare in maniera graduale ed efficace il lungo cammino di maturazione nelle attività di soccorritore alpino.

Le esercitazioni si sono così succedute in maniera massiccia, toccando sia le tecniche di recupero e di calata di ferito con o senza l'ausilio di barella, sia le tecniche di ricerca di disperso con l'intervento di unità cinofile di ricerca in superficie. Queste esercitazioni, peraltro, si susseguono costantemente, con una media di circa quattro all'anno, in quanto risulta indispensabile un continuo aggiornamento dei soccorritori sulle tecniche adoperate nelle operazioni di soccorso.

Accanto all'indispensabile formazione dei volontari, la Stazione è stata peraltro chiamata più volte ad operare sul nostro territorio per i compiti che le sono propri. In particolare si ricorda l'intervento di numerosi volontari della Stazione nel settembre 1996 nella ricerca di disperso nella zona Monte Brisco (Parco Capanne di Marcarolo), conclusasi con il ritrovamento del corpo senza vita da parte delle unità cinofile del Soccorso Piemontese; i



1994 - Recupero carcasse di animali

due interventi per il recupero di infortunati effettuati nell'estate 1997 in località Canyon di Molare, con intervento dell'elicottero per l'evacuazione del ferito; le operazioni di disostruzione, su ordinanza del Prefetto, delle arcate del ponte ferroviario sul fiume Tanaro ad Alessandria, a seguito degli eventi alluvionali del mese di ottobre 1996, concentrando gli interventi nei settori più rischiosi ed insidiosi; l'assistenza prestata nella primavera del 1998 ai partecipanti al Trofeo di Escursionismo organizzato dalla Provincia di Alessandria in collaborazione con il Club Alpino Italiano; più di recente la massiccia partecipazione di volontari della Stazione, a sostegno delle squadre delle Stazioni locali, nelle operazioni di ricerca di disperso nel Vallone del Piantonetto (Gran Paradiso). Si ricordano inoltre le partecipazioni alle manifestazioni di Protezione Civile (fra cui "Fiumi Sicuri"), nel corso delle quali la Stazione, integrata da tecnici delle Stazioni piemontesi, ha dato dimostrazione delle tecniche di evacuazione di infortunati, anche mediante l'intervento di elicottero.

Il progressivo programma di formazione dell'organico della Stazione prevede la partecipazione di un volontario della Stazione, socio della nostra Sezione, al Corso per Tecnici di Soccorso Alpino, mentre altri volontari, tra cui un nostro socio, hanno di recente superato con esito positivo il Corso propedeutico per la successiva partecipazione al Corso per Tecnici.

Occorre ricordare, inoltre, che, nonostante la difficoltà a reperire fondi e finanziamenti, la Stazione si è

progressivamente dotata di attrezzature tecniche quali corde statiche e dinamiche, moschettoni, freni meccanici, carrucole indispensabili per il compimento degli interventi di soccorso; la dotazione di materiale sanitario comprende invece una barella tipo Kong omologata per il verricellamento con l'elicottero e la calata di ferito in parete oltre ad uno zaino medico per il trasporto di attrezzatura di pronto intervento (ferule, estricatore, pallone Ambu, collari cervicali, ecc.).

Rammentiamo, infine, che la Stazione, come tutte le Stazioni del Soccorso Alpino Piemontese opera nell'ambito del Servizio di Emergenza 118, venendo allertata allorchè il tipo di intervento richiede l'impiego di particolari tecniche di ricerca e di recupero nonchè di attrezzature alpinistiche specifiche.

Maurizio Depetris



1998 - Guardamonte - Esercitazione: discesa con ferito



1996 - Esercitazione: discesa con il sistema Lecchese

Parco delle Capanne di Marcarolo

PARTE GENERALE

Fin dai banchi della scuola elementare si impara a collocare l'inizio delle Alpi al Colle di Cadibona, un passo di modesta altitudine tra le boschive montagne poste tra Piemonte e Liguria: volgendosi verso Sud, a sinistra termina l'Appennino mentre a destra iniziano i primi contrafforti delle Alpi Liguri, che inizieranno però a distinguersi nettamente più a occidente, oltre il solco della Val Tanaro.

L'individuazione del Cadibona come punto di separazione tra le due principali catene montuose italiane

risale al Congresso Geografico del 1892; la scelta non trovò tutti gli studiosi concordi: alcuni infatti sostenevano essere un'immaginaria linea congiungente Genova Sestri Ponente con il borgo di Voltaggio, nel basso Piemonte, il vero confine tra Alpi e Appennini.

Al di là delle dispute scientifiche una cosa è comunque certa: subito ad Ovest della celebrata linea Sestri-Voltaggio il paesaggio muta.

Si incontra infatti un gruppo montuoso noto come Gruppo di Voltri: la roccia, assai diversa da quelle dei tondeggianti monti delle alte Valli



Verso il Tobbio in una giornata d'inverno

Curone e Borbera, appena ad oriente, genera forme più aspre dove non mancano dirupi, canali, creste rocciose; emblematiche sono in questo senso sia la Punta Martin, che domina il versante ligure e che risulta ben visibile dall'autostrada A26, sia il Monte Tobbio, che con il suo dirupato versante nord s'impone sul paesaggio collinare dell'Alto Monferrato.

Una parte di questo territorio "di confine", più esattamente il versante piemontese, è racchiuso all'interno di un interessante Parco Naturale Regionale: il Parco delle Capanne di Marcarolo.

Istituita nel 1979, questa importante zona protetta, che con i suoi 8216 ha. è tra le principali del Piemonte, stenta ancora oggi a trovare un suo equilibrio per l'ostilità di una parte della popolazione; seppur interamente collocato al di sotto del limite degli alberi (la massima altitudine è di poco inferiore ai 1200 metri), il territorio presenta vaste zone assai brulle, la cui origine è da ricercarsi nelle vicende storiche della regione.

La zona delle Capanne di Marcarolo rappresentò infatti per la Repubblica Marinara di Genova quello che il Bosco del Consiglio rappresentò per Venezia: roveri e faggi secolari furono via via abbattuti per fornire legname per le chiglie delle navi; l'assenza di una politica di rimboscimento, l'espansione del pascolo e successivamente dei castagni a loro volta in gran parte abbattuti per fornire carbone di legna per le ferriere genovesi furono eventi che portarono il paesaggio ad assumere l'aspetto attuale: solo negli

ultimi decenni rimboschimenti di pino nero, peraltro discussi (la specie è tipica delle Alpi Orientali), hanno portato una nota diversa in un paesaggio dominato dalla prateria e dalla roccia.

Gli interessi ambientali sono molteplici; la flora presenta specie tipicamente mediterranee (ginestre, elicriso, etc.) accanto ad altre tipicamente alpine, veri e propri relitti glaciali, mentre la fauna è caratterizzata dalla presenza di cinghiali, di caprioli (visibili solo in alcune zone) e da poiane e sparvieri, molto comuni.

Gli interessi paesaggistici sono forse ancora maggiori; nelle limpide giornate autunnali o invernali le cime del Parco possono offrire panorami grandiosi: mentre verso mezzogiorno è facile distinguere le navi in rada innanzi al porto di Genova, sagome scure sul Mediterraneo disegnate dalle correnti marine, verso occidente e verso settentrione non è raro potere osservare quasi l'intero arco alpino, dalle Alpi Liguri fino ai lontanissimi monti delle Venezie.

DESCRIZIONE DEGLI ITINERARI

Il territorio del Parco, essendo localizzato a quote relativamente basse, è variamente antropizzato, soprattutto per la presenza di strade minori e cascinali: non è quindi facile ritrovare percorsi di grande lunghezza e di forte dislivello che costituiscano itinerari di grande impegno escursionistico.

L'ambiente di questa poco conosciuta regione dell'Appennino Ligure-Piemontese consente tuttavia di individuare alcuni itinerari di media lunghezza, percorsi di grande



I laghi del Gorzente

interesse sia per le caratteristiche dell'ambiente attraversato e soprattutto della vegetazione osservabile sia per la possibilità di raggiungere quasi sempre una vetta, una vetta da porre in un immaginario prezioso scrigno accanto a più celebri cime "collezionate" in altre occasioni.

Itinerario n. 1

Nella Valle del Gorzente

Si risale il corso del torrente Gorzente dalla località Guado fino ai Laghi omonimi, bacini artificiali che alimentano l'acquedotto di Genova; l'itinerario si sviluppa in lunghezza, costeggiando sempre il corso d'acqua, che forma continuamente splendide cascatelle alternate ad invitanti spiaggette poste al limite di limpidissimi specchi d'acqua; in questi nella stagione estiva è possibile bagnarsi. Se si esclude la presenza della diga a contrafforti nella parte terminale dell'escursione, il paesaggio attraversato è assolutamente naturale ed incontaminato.

Dati Tecnici:

*** dislivello: soltanto 100 mt;

l'itinerario si sviluppa infatti più che altro in lunghezza (circa 8.5 km a/r)

*** esposizione: la valle che si risale ha direzione SE --> NO

*** difficoltà: T

Descrizione dell'itinerario:

Dal Valico degli Eremiti si procede con l'auto lungo la carrozzabile che si dirige verso Capanne di Marcarolo; la strada, con numerose curve, compie un semicerchio alla base del Monte Tobbio per scendere fino ad un caratteristico guado sul torrente Gorzente: superato il corso d'acqua, si risale per una lunghezza di alcune decine di metri l'altro versante fino ad incontrare un evidente tornante, a circa 500 mt. di quota, in prossimità del quale si parcheggia (nella stagione estiva sono spesso qui presenti numerosi veicoli).

Si imbocca quindi l'evidente ed unico sentiero che prende a risalire il torrente, mantenendosi inizialmente alcune decine di metri più in alto del corso d'acqua: il tracciato si snoda

inizialmente nel bosco, poi attraversa un corso d'acqua minore che confluisce nel Gorzente provenendo dalla destra di chi sale e quindi continua su un terreno via via più scoperto, raggiungendo dopo breve camminata il fondovalle.

L'escursione continua a lungo seguendo un tortuoso tracciato che segue costantemente il corso del Gorzente, le amene spiaggette formate dal quale sono facilmente raggiungibili in diversi punti; la vegetazione è prevalentemente erbacea ed arbustiva: la scarsa copertura arborea è nella parte centrale della camminata prevalentemente costituita da piccoli pini che conferiscono al paesaggio toni suggestivi.

Giunti in prossimità dei laghi, appare quasi improvvisamente una robusta diga a contrafforti: il sentiero risale alla destra della muraglia, in un caratteristico boschetto; superato l'ultimo modesto dislivello, appaiono finalmente i riflessi del sole sulle calme e profonde acque del Lago Bruno, al centro del quale spicca una bella isoletta coperta di pini, conifere che abbondano anche in tutto l'intorno conferendo all'ambiente un tipico aspetto alpino.

Itinerario n. 2

Il Monte Taccone (mt.1113)

Il Monte Taccone è la prima cima di interesse escursionistico che si incontra a occidente della linea Sestri-Voltaggio; il percorso descritto si snoda inizialmente in un bel bosco: raggiunta la linea spartiacque, da dove appare improvvisamente il mare, si prosegue per praterie e ampi crestoni fino alla croce sommitale.

Dati Tecnici:

*** dislivello: 620 mt. circa

*** esposizione: inizialmente nord, poi su crestone spartiacque

*** difficoltà: E

Descrizione dell'itinerario:

Procedendo lungo la strada asfaltata che da Voltaggio sale al Passo della Bocchetta, alcuni chilometri dopo la frazione Molini, a circa 500 metri di altitudine, si individua una evidente strada sterrata che, staccandosi sulla destra, scende appena fino al torrente Lemme, lo attraversa con un caratteristico guado ed inizia quindi a salire con decisione in un bel bosco di latifoglie: si lascia appunto l'auto subito dopo l'attraversamento del corso d'acqua e si segue quindi lo sterrato; questo inizialmente costeggia un piccolo affluente del Lemme (affluente posto alla sinistra di chi sale) e raggiunge successivamente un caratteristico bivio a T, in prossimità del quale si procede senza indugio verso destra.

Si sale senza possibilità di errore fino quasi a raggiungere un caratteristico cascinale (Cascina Crova), appena prima del quale si prende un ripido tratturo che sale con decisione alle spalle della costruzione: raggiunte alcune opere di captazione di un acquedotto locale, parzialmente nascoste tra le ginestre, si procede ancora su un sentiero meno evidente in direzione della cresta spartiacque, che si guadagna rapidamente seguendo una traccia.

Giunti al valico senza nome, da dove appare finalmente il mare, si incontra l'Alta Via dei Monti Liguri che qui giunge dal Passo della Bocchetta snodandosi sotto le pendici del Monte Leco; si segue il celebre tracciato procedendo su terreno quasi pianeggiante verso ovest e at-

traversando in costa il versante settentrionale del Monte Taccone, fino a raggiungere nuovamente il crinale spartiacque nel punto in cui questo perde quota: al colletto corrispondente si abbandona l'A.V.M.L. e, piegando decisamente a ritroso verso oriente, si segue l'ampio crestone fino a raggiungere la cima del Taccone sormontata da un cippo e da una croce.

Itinerario n. 3

Il Monte delle Figne (mt.1172), la cima più alta

Il Monte delle Figne, dalle forme tozze e arrotondate, è con i suoi 1172 mt. la cima più alta del Parco. La salita viene effettuata partendo dal Valico degli Eremiti, risalendo dapprima una parte del versante Nord del Tobbio attraverso un caratteristico rimboschimento a pino nero e percorrendo quindi ampie praterie, aperte verso il Mediterraneo, fino in vetta.

Dati tecnici:

*** dislivello: tra il valico degli Eremiti (550 mt.) e la vetta vi sono circa 620 mt

*** esposizione: inizialmente

Nord, quindi su crestone spartiacque

*** difficoltà: E

Descrizione dell'itinerario:

Il Colle degli Eremiti, punto di partenza dell'escursione, può essere agevolmente raggiunto da Voltaggio su comoda carrozzabile; dopo avere parcheggiato in prossimità di una chiesetta, si imbecca il sentiero abbondantemente segnalato (freccia gialla e segnavia costituito da una O sbarrata a metà) posto alla destra della piccola costruzione. Il tracciato piega all'inizio verso occidente, quindi volge a ritroso verso oriente incontrando una mulattiera che sale anch'essa dalla chiesetta ma con percorso meno interessante. Si segue la detta mulattiera per una ventina di metri (direzione ovest), abbandonandola non appena questa torna a salire verso levante ed imboccando un bel sentierino che si stacca sulla destra evidenziato dalla solita abbondantissima segnaletica. Il tracciato si snoda tortuoso sul pendio settentrionale del Monte Tobbio, attraversando un rimboschimento a pino nero, tra ginepri e brugo: su-



Il M. Tobbio come appare salendo al M. delle Figne

perata una zona rocciosa ed un ripido canalone, il sentiero si ricongiunge alla solita mulattiera in prossimità ormai del Passo della Dagliola. Raggiunto il colle, da dove spesso viene visibile il Golfo Ligure, si prende l'evidente traccia che, sviluppandosi in direzione Sud-Est, volge con decisione verso il Monte delle Figne; si passa ai piedi di un caratteristico bricco quotato 994 mt. e si arriva quindi alla Capanna Carrosina, ancora attivamente utilizzata per l'alpeggio, unita al fondovalle da una strada privata che scende verso i Molini di Voltaggio: si segue il breve tratto di questa strada che prosegue oltre il cascinale fino a raggiungere circa quota 1000. Quando lo sterrato termina, si prosegue su un bel sentiero che sale sull'ampio crestone spartiacque, tra piccole querce e praterie; a 1120 mt. circa, allorchè si incontra una brevissima rampa, si abbandona la traccia più evidente che proseguendo verso sinistra va verso il Monte Taccone: si prende al contrario la traccia più inerbata la quale, mantenendosi in cresta, porta rapidamente sull'ampia vetta individuata da un segnale metallico.

Itinerario n. 4

Il Monte Tobbio (mt.1092), la cima più bella

Il Monte Tobbio è sicuramente la cima più bella del Parco; ben visibile anche dalla pianura alessandrina, si distingue per la sua posizione isolata e per l'aspetto severo del suo versante settentrionale. Tra i molti sentieri che raggiungono la vetta è stato scelto quello che parte da Voltaggio, il borgo dell'alta Val Lemme al centro delle dispute dei geologi di fine ottocento; le motivazioni sono da

ricercarsi soprattutto nell'interessante paesaggio attraversato dal tracciato che sale dal paesino soltanto politicamente piemontese (in realtà assai ligure nell'aspetto e nel dialetto): si attraversano infatti inizialmente splendidi boschi di castagni per continuare poi tra pini e ginestre e terminare quindi tra le brulle praterie (con vista mare) che conducono alla cima. Sul punto culminante è posta una caratteristica chiesetta-rifugio, con un locale sempre aperto gestito dal C.A.I. Sez. Novi-Ovada, assai spartano ma utilissimo in caso di maltempo.

Dati tecnici:

*** dislivello: 760 mt. circa da Voltaggio

*** esposizione: nord-est fino al passo della Dagliola, poi sud

*** difficoltà: E

Descrizione dell'itinerario:

L'escursione ha inizio nella Piazza De Ferrari situata nel caratteristico borgo di Voltaggio: si imbecca una stretta viuzza asfaltata che, salendo perpendicolarmente rispetto la via principale che attraversa il paese, si dirige verso mezzogiorno; dopo ave-



La chiesetta sulla cima del Tobbio

re formato una curva a gomito che piega verso sinistra (direzione obbligatoria), il viottolo si separa in due piccole carrozzabili: si imbecca quella di destra e dopo un breve tratto, in prossimità di una seconda curva a gomito verso sinistra che segna anche l'inizio di uno sterrato, si lascia la strada continuando verso meridione su un sentierino (può essere presente una indicazione "artigianale" con la scritta Monte Tobbio).

Il tracciato è per un breve tratto poco evidente e lo si percorre a fatica, specialmente durante l'estate, a causa della vegetazione abbondante: dopo alcuni minuti, però, si raggiunge una bella mulattiera che, inoltrandosi in un folto bosco di castagni, rende la salita assai piacevole.

Si cammina per 20-30 minuti fino a raggiungere un primo bivio: si imbecca il tracciato di destra e, dopo un breve tratto quasi in piano, si incontra una seconda deviazione in prossimità della quale si prende la via di sinistra; si torna quindi a salire fino a raggiungere un largo crestone da dove appare per la prima volta la cima del Monte Tobbio.

Si procede lungo la cresta, su un evidente sentiero che si sviluppa in una vegetazione assai interessante, fortemente influenzata dalla relativa vicinanza del mare, tra profumatissime piantine di elicriso e stupendi cespugli di ginestra; piccoli pini sparsi tra gli spuntoni di roccia contribuiscono a rendere il paesaggio ancora più vario.

Dopo avere lasciato alla propria destra numerose deviazioni che scendono nel vallone sottostante (at-

tenzione a non imboccarle per errore durante il rientro), si raggiunge l'ampia mulattiera che sale dal Valico degli Eremiti con percorso più breve ma assai meno interessante; seguendo l'ampio tracciato, reso disagiato dall'abbondanza di ciotoli, si giunge in breve al Passo della Dagliola e da questo, risalendo il versante Sud del Tobbio, si arriva rapidamente alla chiesetta-rifugio adagiata sulla vetta.

Itinerario n. 5

La Punta Martin (mt.1001), sconfinando in Liguria

La Punta Martin appare dall'autostrada dei trafori (A26), salendo da Genova verso l'alessandrino, come una cima rocciosa e aspra osservando in direzione nord-est, talvolta in parte nascosta nelle "nebbie di mare" formate dall'impatto tra gli umidi venti mediterranei ed i contrafforti appenninici. Siamo fuori dal Parco, già in territorio ligure, ma la natura non conosce confini politici: il paesaggio è in sintonia con l'ambiente attraversato durante le escursioni precedenti ed una digressione oltre la linea che separa Piemonte e Liguria per raggiungere una delle cime più note negli ambienti escursionistici della zona è sicuramente consigliabile. La Punta Martin può essere raggiunta dall'Acquasanta (Genova) superando quasi 900 mt. di dislivello; l'itinerario descritto parte invece dalle Capanne di Marcarolo, utilizzando eventualmente la mountain-bike: la scelta è stata dettata dalla logica di avere sempre base di partenza all'interno del Parco oltre che dalla possibilità di seguire un percorso meno faticoso. Dati tecnici:



Scendendo dal M. Tobbio

*** dislivello: dall'inizio dello sterrato alla Punta Martin vi è un dislivello di soli 150 mt ma una distanza di ben 12 km a/r

*** esposizione: itinerario prevalentemente su pianori sommitali, in pieno sole

*** difficoltà: T

Descrizione dell'itinerario:

La cicloturistica alla Punta Martin può avere inizio alle Capanne di Marcarolo, dove è tra l'altro possibile noleggiare MTBikes; in questo caso si segue una tranquilla strada asfaltata fino a Praglia, già in Liguria; superata questa località di villeggiatura frequentata soprattutto da genovesi, dopo circa 1 km, si incontra sulla destra un'evidente tratturo; si prende lo sterrato, che inizialmente sale abbastanza deciso e con fondo assai sconnesso: chi volesse effettuare l'escursione a piedi può incominciare la camminata proprio dove ha origine la strada sterrata. Si procede a lungo in fal-

sopiano, tra praterie e rada vegetazione, fino a raggiungere il Monte Penello ed il bivacco G.B. Zucchelli collocato in prossimità della modesta sommità: chi avesse optato per la cicloturistica, dovrà a questo punto abbandonare la bicicletta, dopo avere percorso circa 14 km totali (misurati dalle Capanne di Marcarolo) di cui circa 5 su sterrato (valori relativi al solo percorso di andata). Si procede quindi lungo un evidente sentiero che, dirigendosi in direzione sud-ovest, sale assai dolcemente verso un'ultima rampa che, in un ambiente diventato improvvisamente roccioso, risale la cuspidè sommitale della Punta Martin: dalla vetta il panorama sprofonda improvvisamente lungo il dirupato versante meridionale, fino a raggiungere il mare di Voltri, ben visibile circa 1000 metri più in basso.

Alcune notizie pratiche

- Il Parco Naturale Regionale delle Capanne di Marcarolo ha sede nel Municipio di Lerma; per informazioni ulteriori ci si può rivolgere all'indirizzo "P.N.R. Capanne Marcarolo, c/o Municipio, Via Spinola 12, 15070 Lerma (AL)" ed al numero telefonico 0143-877750

- Nella Località Capanne di Marcarolo è possibile trovare alloggio (periodo Giugno-Settembre) presso l'unica locanda, la Trattoria degli Olmi (tel. 0143-684010)

- Nella località Olmi presso Capanne di Marcarolo è possibile noleggiare MTBs

- Cartografia: Istituto Geografico Centrale, Carta n. 16 Genova-Varazze, scala 1 : 50000.

Claudio Trova

(Le foto sono dell'autore)

Una tradizione alessandrina
dal 1896

BENZI GIOVANNACCI

A stylized, light-colored illustration of a man in a classic suit and top hat. He is holding a cane in his right hand and a bag or folder in his left. The illustration is positioned behind the main text and spans across the top and bottom of the advertisement.

*L'abito e gli accessori giusti
per l'uomo elegante*

**Via San Lorenzo angolo Via Modena
ALESSANDRIA**

GOLF CLUB MARGARA

SPORT & RELAX
NELLA NATURA



FUBINE (AL) - Tel. 0131778555

Passaggi

...33 anni di attività sezionale sono tanti, un terzo di secolo, qualche generazione e domande, tante...

per questo, seguire il filo conduttore di questi anni, nei periodi che ne hanno segnato le tappe fondamentali per la storia alpinistica della sezione, è un lavoro che, se non compreso nella storia generale dell'alpinismo, certamente ci permette di vedere oltre una dimensione prettamente provinciale e occidentale.

Un lungo cammino iniziato nel microcosmo di una sezione di provincia con tutti gli aspetti che ciò comportò, ma arricchitosi con l'andare delle conoscenze, ampliando spazi di azione via via più vasti in obiettivi di indubbio prestigio.

Un percorso, quindi, vissuto in termini collettivi e personali alla luce di un'enfasi a volte adolescenziale, miscelata di curiosità e avventura, di apprendimenti rozzi, rubati quà e là su sbiadite pagine di nozionari tecnici e guide superate, che però arricchirono gli allora "maestri" di quella praticità che è stata ottimo supporto per affrontare tipologie di situazioni e ambienti dei

più disparati, contribuendo così ad una crescita collettiva.

...Nel libro di sezione, ricordi e date testimoniano l'essenza personale del momento fino - a volte - a custodire il segreto piacere dell'ascensione fatta, oppure diletlandosi



1970 primavera - Bloccati al Biv. Rossi e Volante (Roccia Nera), da sx M. Pesce e G. Porotto

in racconti romanzati, quasi fossero pionieri scopritori di nuovi siti. A ritroso ricordo quei periodi (era il 1965, e noi poco più che adolescenti) come dei più intensi: da una parte nella sezione si respirava aria di rinnovamento, nel senso non solo di fare alpinismo, dall'altra i "maestri" (ma erano molto di più, soprattutto nel calore umano) ci iniziarono all'alpinismo, non senza qualche uscita a rischio, nè tanto meno ogni volta al limite; il fatto curioso e innovativo era che, in definitiva, tutti, maestri e allievi, eravamo pe-
rennemente a "scuola".

Una lettura molto attenta di come eravamo seppur non nell'aspetto tri-dimensionale, presenta uno spaccato ricco di spunti analitici che, se rapportati all'oggi, danno il senso comprensivo di questi 33 anni trascorsi, della gradualità che man mano ha arricchito il modo di operare.

Certamente, oggi, coloro che entrano nel sodalizio e ne seguono le vicissitudini in tutti gli aspetti delle attività non possono che prendere atto della qualità organizzativa, dell'aspetto tecnico / professionale complessivamente maturato in tutti questi anni, frutto - e non solo - di pochi antesignani ottenuto con sacrifici al tempo libero. Anni "ruggenti" - oserei dire - improntati alla formula "alpinismo in tutte le stagioni", cioè quel modo di andare in montagna scoprendola in tutti i suoi aspetti naturali, soffrendola - a volte - nei duri bivacchi in parete, o fendendo la neve per qualche chimerico rifugio. Ascensioni invernali degne di cronaca, ma soprattutto finalizzate all'ambizioso progetto della Groenlandia.



1966 - Gita sociale al Polluce 4.091 m. seduti L. Cova, R. Scarazzini, R. Barberis, B. Porcelli e T. Balduzzi; in piedi R. Dolfini

In un'articolata intervista apparsa sulla rivista cuneese "Montagne Nostre" n° 124 del Dicembre 1990, Giancarlo Testera - capo spedizione schematizza come si era in quel periodo e ad esso riferendosi dice: "affrontavamo la montagna in modo quasi donchisciottesco...ed eravamo considerati "grandi peccatori" e pazzi...

Mi posi il problema di formare un nucleo alpinistico in Alessandria ottenendo un certo riscontro...ero un punto di riferimento...

...Nell'alpinismo invernale facevamo della "sperimentazione",...

...Quando in Marittime facemmo l'invernale alla Catena delle Guide, per la via Salesi, con Barberis, Porcelli, Pesce, bivaccammo il primo giorno fuori dal rifugio, ed il secondo in parete,...ci allenavamo per

la spedizione in Groenlandia.

...Per il resto oggi (1990) quando riesco, cerco di fare qualche salita avvicinando qualche giovane alla montagna..."

E' vero, siamo figli di quelle esperienze, tutelati da severi "padri" che, presici per mano, ci hanno accompagnato in quel magico mondo agognato fino al commiato, un commiato simbolico, di crescita: insomma, avevamo superato la maturita'. A riprova di cio' Testera, nell'intervista sopra citata, dice:

"...ricordo un ragazzo (Nebiolo, ma non solo) dal moto continuo verso cui ero costretto ad assumere un ruolo paterno...ci siamo poi ritrovati negli anni '80 per fare alcune ascensioni invernali."

Ma al di la' di ogni ricordo si e' cresciuti, maturati lentamente, sconfinando in conoscenze personali oltre lo stretto provincialismo, immergendosi in scalate prestigiose che, poco avevano che fare col la vecchia cultura "appenninica":

nomi come Cassin, Bonatti, Gervasutti blasonano il registro della sezione, a testimonianza di un salto qualitativamente intercorso in questi anni. Certo, l'attivita' fino ai giorni nostri segue una dinamica di alti e bassi, un andamento quasi "fisiologico", ne accompagna il ritmo; ai grandi amori per la montagna se ne accompagnano altri quale l'amore per la compagna e la formazione di una famiglia, per converso, protagonisti di primo piano occupano responsabilita' quali istruttori nelle due discipline fondamentali: alpinismo e sci alpinismo, e la scuola interprovinciale di recente istituita ne regola e disciplina il funzio-

namento. A ben vedere, dunque, gli sforzi sono stati premiati: lontani i tempi di approcci duri e faticosi, corde doppie sperimentate dal ponte della ferrovia, manovre di corda a rischio; certamente oggi e' un'altra cosa, anzi "un mondo nuovo", incompatibile con il passato anche per chi, come noi, figli della propria storia, ha seguito di pari passo i periodi della crescita.

Resta il fatto, incontrovertibile, che il plauso va agli uomini della Groenlandia, a questi uomini che ci aprirono gli occhi sul sogno, forse, piu' bello della vita. Inesorabilmente le montagne scandiranno l'eterno; specchio e riflesso di pulsioni interiori pronti a farci misurare con la totale individualita' di ognuno di noi a confrontarci con le paure e gioie e stimolarci su ogni possibile percorso, al di la' di ogni mito e tendenza culturale.

L'augurio e' che non ci si catalizzi in tendenze manichee abiurando da dove veniamo, ne' padroneggiando spiriti innovativi scevri da ogni razionalita'. Va dato a Porcelli la capacita' e l'arguzia di questo lavoro di selezionare e assemblare cronologicamente 33 anni di storia sezionale con quello spirito, comune a pochi, animato di divulgazione e socialita' che va ben oltre queste poche righe di presentazione.

Il lettore non potra' che, a questo punto, inoltrarsi nella curiosita' delle pagine che seguono: trovera' nomi conosciuti e non, foto e relazioni di un piccolo mondo che, conoscendolo, e' parso a noi cosi' grande da relegarlo in tanti piccoli sogni nel cassetto.

(Alessandro Nebiolo - C.A.A.I)

Elenco delle vie nuove prime invernali, prime solitarie e prime ripetizioni effettuate dai soci della sezione di Alessandria dal 1966 al 1998.

AVVERTENZE

La ricerca, fatta in occasione della celebrazione del 70 di fondazione della sezione, è tratta dal libro dell'attività (presso la biblioteca sono disponibili per la consultazione i due volumi che la racchiudono) e da informazioni private.

Di ogni salita, compare: una relazione autografa o già inserita nelle Guide dei Monti d'Italia, l'itinerario e, quando è stato possibile, una o più foto relative alla stessa.

ORDINE DI ELENCO e NOMINATIVI

Le salite sono in ordine cronologico e ciascuna ha un numero di riferimento.

Per ogni alpinista si è cercato di riportare il cognome, l'iniziale del nome e la sezione di appartenenza seguendo l'ordine alfabetico.

Sono stati volutamente omessi, non conoscendone la datazione, i titoli accademici o le qualifiche (istruttore, guida ecc.).

I cognomi evidenziati sono soci della sez. di Alessandria.

CLASSIFICAZIONE DELLE DIFFICOLTÀ

Gli itinerari sono segnalati con le difficoltà di insieme e solo in alcuni

casi, compare la valutazione di tratti determinanti per la realizzazione dell'ascensione.

Tutte le vie di salita sono uniformate ai termini della scala francese comunemente in vigore: F- facile, PD- poco difficile, AD- abbastanza difficile, D- difficile, TD- molto difficile, ED- estremamente difficile ed inoltre, per alcune, ogni livello della classificazione è poi stato distinto ancora in (+) superiore e (-) inferiore.

ABBREVIAZIONI AM- Alpi Marittime, MB- Monte Bianco, AP- Alpi Pennine, P- Parete, V- Versante, Diff- Difficoltà, N- nord, S- sud, E- est e W- ovest.

INDICE

1966

1) 2.3.4 Gennaio - AM - PUNTA UMBERTO ALLA CRESTA SA-VOIA (Via Cavalieri /Ravaioni),



1) G. Testera sul passaggio iniziale
(f. B. Porcelli)

Diff. D+, 1 INVERNALE e 1 SOLITARIA; GC TESTERA

2) 15 Luglio - AM - CIMA DELLA MALEDIA; P. NE, Diff. AD+, VIA NUOVA; R.DOLFINI e GC. TESTERA.

1968

3) 18.19.20 Febbraio - AM - PUNTA BIFIDA (CATENA DELLE GUIDE), P.S. (Via Salesi), Diff. D, 1 INVERNALE; R.BARBERIS, M. PESCE, B. PORCELLI e GC. TESTERA.

- 15 Luglio - 16 Agosto *Spedizione Alpinistica - Esplorativa "Alessandria '68"*, Costa E. della Groenlandia (Distretto di Angmagssalik)

Partecipanti: M. BONZANO, R. BARBERIS, M. PESCE, B. PORCELLI, GC. TESTERA (capo spedizione) e C. SORIA TESTERA.

4) 29.30 luglio - GRUPPO CALEDONIA - Cima Alessandria - (1690 m.) P. N. e Cresta SW, Diff. D+ (misto), 1 SALITA; M. BONZANO e CG. TESTERA.

5) 1.2 Agosto - GRUPPO CALEDONIA - Cima Castello (1720 m.), Cresta SW, Diff. AD, 1 SALITA; R. BARBERIS e M. BONZANO.

Causa visibilità molto ridotta e nevischio, non è stato possibile, tracciare un itinerario logico e ben definito.

6) 1.2 Agosto - GRUPPO CALEDONIA - Quota 1150 m. e 1040 m. (per cresta), Diff. PD; 1 SALITA; M. PESCE, B. PORCELLI e GC. TESTERA.

7) 3.4.5 Agosto - GRUPPO SVIZZERA - Ghiacciaio Midgaard (largo 6 km. circa), 1 TRAVERSATA (molto impegnativa) + Cima Guasasco (1965 m.) Diff. D, 1 SALITA; M.

PESCE e GC. TESTERA.

La Cima è dedicata al Cav. G. GUASASCO, segretario sez., caduto il 28.3.1939 ai Tre Denti di Cumiana.

8) 8.9.10 Agosto - GRUPPO CALEDONIA - Cima Bellavista (1905 m.), Cresta NW, Diff. AD, 1 SALITA; R. BARBERIS e GC. TESTERA.

1 TRAVERSATA del Ghiacciaio Castellana (largo 1.5 km. circa) e del Ghiacciaio 8 Centenario (largo 1.5 km. circa), per ricordare l'ottavo centenario della fondazione di Alessandria (1168 / 1968). - Ghiacciai ripetutamente attraversati per rifornire i campi - . Tutti i toponimi indicati non sono ancora (1998) stati omologati. Presso l'Istituto Geodetico di Copenaghen è depositata tutta la documentazione relativa alla spedizione.

9) 27/30 Dicembre - AM - PUNTA GELAS DI LOUROUSA, Sperone W (Via Salesi) Diff. AD+, 1 INVERNALE; E. BARTOLOTTI, M.



9) Di ritorno dall'invernale, da sx R. Scarazzini, G. Testera e E. Bartolotti (f. M. Pesce)

PESCE, GP. SCARAZZINI e GC. TESTERA.

1970

10) 27 Settembre - AM - CORNO STELLA, (Via dello sperone centrale - Cai Merone) Diff. TD, 1 RIPETIZIONE; **T. BALDUZZI, GC. Grassi (Cai TO) e M. Kosterlitz (Alpine Climbing Group).**

1971

11) 9 Maggio - ROCCA SBARUA - Torrione Giuditta - P.E., Diff. D, VIA NUOVA; **T. BALDUZZI e G. VACCHINO.**

12) 18 Luglio - AM - TESTA di TABLASSES, P.W, Diff. D (Via degli Alessandrini), VIA NUOVA; **E. BARTOLOTTI, D. MANCA, A. NEBIOLO e R. SCARAZZINI.**

13) 10 Agosto - MB - GRANDES JORASSES - Aiguille de Pra Sec, P.S.E, Diff. TD-, VIA NUOVA; **GC. Grassi (Cai TO) e A. NEBIOLO.**

14) 5 Settembre - AM - TESTA di TABLASSES, V.SW, Diff. D+, tentativo (omologato) al diedro giallo sino a 60 m. dalla prima punta, VIA NUOVA; **M. DANIELLI e A. NEBIOLO.**

15) 12 settembre - AP - TORRIONI DES CROTES, V.E, 1 Torrione W, spigolo E (Via della Fessura), Diff. D-, VIA NUOVA; **S. Bottaro (Cai TO) e A. NEBIOLO.**

1 TORRIONE W - canale fra i due Torrioni - Diff. D-, VIA NUOVA; **L. DABOSIO e A. NEBIOLO.**

16) 2 TORRIONE N - sperone E - Diff. D-, VIA NUOVA; **T. Conti (Cai XXX Ottobre), R. Ferrero (Cai TO), D. MANCA, Col. E. Peyronel (Cai TO), L. Salvatori (Cai Geat TO), e A. Tosco (Cai Chieri).**

1972

17) 18 Febbraio - MB - LE TRIDENT, P.E, (Via Diretta), Diff. TD+ e A2. 1 INVERNALE; **S. Bottaro (Cai TO) e A. NEBIOLO.**

18) 17 Giugno - ROCCA PROVENZALE - P.E, Diff. TD, VIA NUOVA; **S. Bottaro (Cai TO), GC. Grassi (Cai Uget TO), P. Moretti (Cai Casale M.) e A. NEBIOLO.**

La via è dedicata all'alpinista cuneese **BEPPE MUSSO** caduto sulla via BALZOLA il 7.5.1972.

1973

19) 30 Giugno - MB - PETITES JORASSES, P.E (Via dell'amicizia - Bonatti, Mazeaud), Diff. ED+, 1 RIPETIZIONE; **S. Bottaro (Cai TO) e A. NEBIOLO.**

20) 29 Settembre - ROCCA PROVENZALE - P.E alla Punta Figari (via del corvo bianco), Diff. ED se in libera, VIA NUOVA; **S. Bottaro (Cai TO), GC. Grassi (Cai Uget TO) e A. NEBIOLO.** - GC. GRASSI caduto sul Monte Bove (Sibillini) -.

21) 10.11 Novembre - AM - CATENA DELLE GUIDE, Punta Innominata (quota 2800) via dei tre (tentativi), Diff. TD+, VIA NUOVA; **S. Bottaro (Cai TO) e A. NEBIOLO.**

22) 17 Novembre - AM - ARGENTERA, P.S (dalla Conca Genova), Diff. AD, VIA NUOVA; **S. Bottaro (Cai TO) e A. NEBIOLO.**

23) 28.29 Dicembre - MB - TRIDENT, P.SW (via Bonatti / Zappelli), Diff. ED fino VI e A3, 1 INVERNALE; **GF. Gallina (Cai Ovada) e A. NEBIOLO.**

1974

24) 12.13 Gennaio - ROCCA PROVENZALE - P.E (Via Beppe Musso), Diff. TD, 1 INVERNALE e 2 RIPETIZIONE; **S. Bottaro (Cai**

TO) e **A. NEBIOLO**. 25) 7 Aprile - **ROCCA SBARUA** - sperone Rivero per il diedro W, Diff. TD, VIA NUOVA; S. Bottaro (Cai TO) e **A. NEBIOLO**.

26) 14.15 Settembre - **GRAN PARADISO** - Becco di Valsoera, P.W (Via Gran Diedro Giallo), Diff. TD+, VIA NUOVA; S. Bottaro (Cai TO) e **A. NEBIOLO**.

27) 17 Novembre - **ROCCA SBARUA** - sperone Rivero, P.W, Diff. TD+, 1 RIPETIZIONE; S. Bottaro (Cai TO) e **A. NEBIOLO**.

28) 7.8 Dicembre - **ROCCA SBARUA** - Torriente Cinquetti (Via delle Placche Centrali), Diff. TD con un passo di 6, VIA NUOVA; S. Bottaro (Cai TO) e **A. NEBIOLO**.

1975

29) 4.5.6 Gennaio - AM - **CORNO STELLA** (Via Ughetto/Ruggeri), Diff. TD+, 1 INVERNALE; GF. Gallina (Cai Ovada) e **A. NEBIOLO**.

Effettuarono in parte la 1 invernale, deviando poi nelle ultime lunghezze di corda sullo Spigolo Superiore.

30) 5 Ottobre - AM - **TESTA DEL CLAUS**, P.E (Fiancheggiata la via Quaranta/Bianco del 1933), Diff. AD, probabile VIA NUOVA o 1 RIPETIZIONE; **T. BALDUZZI** e M. Giordano (Cai CN).

31) 26 Ottobre - AM - **PUNTA INNOMINATA** (Catena delle Guide), P.S (Direttissima alla Parete Rossa), Diff. ED se in libera, VIA NUOVA; S. Bottaro (Cai TO) e **A. NEBIOLO**.

32) 26.27.28 Dicembre - MB - **PILIER DU DIABLE** (Via Cavalieri/Ravaioni), Diff. TD+, 1 INVERNALE; S. Avagnina, G. Comino (Cai Mondovì) e **A. NEBIOLO**.

LO.

1976

33) 4.5 Gennaio - AM - **TESTA DI TABLASSES** (Via Gogna/Calcano), Diff. TD, 1 INVERNALE; S. Avagnina, G. Comino, G. Giusta (Cai Mondovì) e **A. NEBIOLO**.

34) 3.4 Agosto - MB - **TOUR DES JORASSES** (integrale per lo sperone S), Diff. TD a tratti sostenuto, VIA NUOVA; **A. NEBIOLO** e F. Piana (Cai Bolzaneto).

La via è dedicata a L. POMODORO caduto sul M. PISANINO.

35) 8 Agosto - MB - **PUNTA YOUNG** (Via Bonatti/Peyronel), P.S, Diff. TD, 1 RIPETIZIONE; **A. NEBIOLO** e F. Piana (Cai Bolzaneto).

36) 13.14 Agosto - MB - **GRANDES JORASSES** (Via Ottoz/Ghiaglione, per il ghiacciaio sospeso), Diff. TD, 1 RIPETIZIONE; U. Lemucchi (Cai Ligure), **A. NEBIOLO**, e F. Piana (Cai Bolzaneto).

37) 10 Ottobre - AM - **PUNTA GHIGO** (Catena delle Guide), P.S, Diff. TD-, VIA NUOVA; M. Colombo, G. Comino (Cai Mondovì), **A. NEBIOLO** e F. Piana (Cai Bolzaneto).

G. COMINO caduto il 1.3.1980 sul seracco di dx della via POIRE (MB) mentre tentava una via nuova.

1977

38) 11 Ottobre - MB - **MONTE GREUVETTA**, P.S, Diff. TD molto sostenuto, VIA NUOVA; **A. NEBIOLO** e F. Piana (Cai Bolzaneto).

1978

39) 2.3 Settembre - MB - **AIGUILLE DE PRA SEC**, P.E, Diff. TD, sostenuto nella seconda parte della via, VIA NUOVA; F. Bessone

(Cai Imperia), U. Manera (Cai TO), **A. NEBIOLO** e E. Pessiva (Cai TO).

40) 16 Settembre - AM - ARGENTERA, V.W, Diff. D-, VIA NUOVA; M. Menegaldo (Cai AT) **A. NEBIOLO** e E. Novara (Cai AT).

41) 30 Settembre - AM - ARGENTERA, P.S, Diff. D a tratti sostenuto, VIA NUOVA; M. Menegaldo (Cai AT), **A. NEBIOLO** e E. Novara (Cai AT).

1979

42) 29 Luglio - AM - ARGENTERA (Cima sud), P.E, Diff. D, VIA NUOVA; **A. NEBIOLO** e F. Piana (Cai Bolzaneto).

F. PIANA caduto al COLLE SUD (EVEREST) il 22.9.1980.

43) 7 Agosto - MB - AIGUILLE DE PRA SEC, PENE (Via degli inglesi 1969), Diff. D+, 1 RIPETIZIONE; P. Moretti (Cai Casale M) e **A. NEBIOLO**.

44) 2 Settembre - AM - PUNTA DEL GELAS DI LOUROUSA, P.W (Via di sinistra), Diff. D, VIA NUOVA; M. Menegaldo (Cai AT) e **A. NEBIOLO**.

45) 14 Settembre - AM - PUNTA DEL GELAS DI LOUROUSA, P.W (Via di destra), Diff. D+, VIA NUOVA; M. Menegaldo (Cai AT) e **A. NEBIOLO**.

1982

46) 6.7 Febbraio - AM - ARGENTERA, Cima de Cessole, sperone N (Via Baratta/Salesi), Diff. TD+, 1 INVERNALE; **A. NEBIOLO** e **GC. TESTERA**.

47) 12.13 Febbraio - AM - TESTA DI TABLASSES, P.W (Via Vaccari/Maia), Diff. TD+, 1 INVERNALE; **A. NEBIOLO** e **GC. TESTERA**.

1983

48) 28 Febbraio - AM - ULTIMO GENDARME DEL CAIRE DI PREFUNS (Via Dufranc), Diff. TD+, 1 INVERNALE; **A. NEBIOLO** e **GC. TESTERA**.

49) 12. 13 Marzo - MB - CORNE DU DIABLE (Via Cavalieri - sperone ENE), Diff. TD-, 1 INVERNALE e 1 RIPETIZIONE; **A. NEBIOLO**, F. Ribetti (Cai TO) e C. Sant'Unione (Cai TO).

1985

50) 21.22 Dicembre - AM - GUGLIA DEL DRAGONET (Via Campia, Sperone N), Diff. TD-, 1 INVERNALE; **B. FABBRI**, M. Lerma (Cai Ovada) e **A. NEBIOLO**.

1986

51) 19 Gennaio - AM - CIMA MONDINI (integrale della cresta S), Diff. AD nella prima parte, D+ nella seconda parte), 1 INVERNALE; G. Bernardi, P. Garelli (Cai CN), **R. DOLFINI** e **A. NEBIOLO**.



54) Bruno Fabbri

52) 28 Giugno - 'AM - TESTA DEL CLAUS, P.E (antecima S, diretta per lo spigolo della torre gialla), Diff. ED- nella parte inferiore, D- in quella superiore, VIA NUOVA; L. Ferrero (Cai Casale M), **A. NEBIOLO** e E. Novara (Cai AT).

53) 31 Agosto - AM - TESTA DEL CLAUS, P.E dell'anticima S (Per il gran diedro della torre gialla), Diff. TD+ nella parte inferiore e D- nella parte superiore, VIA NUOVA; M. Menegaldo (Cai AT), **A. NEBIOLO** e E. Novara (Cai AT).

54) 21 Dicembre - AM - ASTA SOPRANA, P.N (Via Rosy), Diff. D-, 1 INVERNALE; L. Bertania, P. Cavallo (Cai CN), **B. FABBRI**, P. Garelli (Cai CN) e **A. NEBIOLO**.

55) 27 Dicembre - AM - ASTA SOTTANA, sperone NW (Via Ughetto/Ruggeri), Diff. D con passaggi di V e uno di A1, 1 INVERNALE; M. Menegaldo (Cai

AT), **A. NEBIOLO** e E. Novara (Cai AT).

1987

56) 1 Luglio - AM - TRIANGOLO DEL DRAGONET, PENE (Via Scotto/Parodi), Diff. TD, 1 RIPE-TIZIONE; **B. FABBRI** e **A. NEBIOLO**.



62) Sulla vetta da sx F. Scotto e A. Nebiolo



58) IV tiro, Bruno Bianchi



59) A. Nebiolo sulla vetta del Monviso (f. Scotto)

57) 11 Luglio - AM - ASTA SOPRANA, P.N (variante alla parte bassa della via Rosy), Diff. D+, VIA NUOVA; B. FABBRIO e A. NEBIOLO.

58) 19 Settembre - AM - ANTECIMA PUNTA IOLANDA (Cresta Savoia), Diff. TD, VIA NUOVA; "Escalibur" ; B. BIANCHI e F. RAITERI.

1988

59) 10.11 Gennaio - MONVISO - P.N (Via Tranchero, cresta ENE), Diff. D+, 1 INVERNALE; A. NEBIOLO, R. SCARAZZINI e F. Scotto (Cai SV).

60) 14.15.16 Gennaio - ALPI COZIE, Parias Coupà, sperone E (Via Berardo), Diff. D+, 1 INVERNALE; A. FERRANDO e A. NEBIOLO.

61) 21 Febbraio - AM - ASTA SOPRANA, P.N (Via Campia), Diff.



64) Dopo l'invernale, da sx A. Ferrando, E. Novara e A. Nebiolo



79) Matteo Seymandi sulla parte bassa del pilastro (f. F. Scotto)

D, 1 INVERNALE; **B. FABBRI**, **A. NEBIOLO** e F. Scotto (Cai SV).

62) 20 Marzo - AM - CIMA DECESSOLE, Sperone N alla cima E (Via Ellena/Soria), Diff. D, 1 INVERNALE; **B. FABBRI**, **A. NEBIOLO** e F. Scotto (Cai SV).

63) 27 Agosto - AM - QUOTA 2543 DELLA CIMA DI VALCUC-CA, P.W, Diff. TD+, VIA NUOVA; **A. FERRANDO**, **A. SCARAZZINI**, **A. NEBIOLO** e F. Scotto (Cai SV).

64) 24.25.26 Dicembre - ALPI COZIE - AIGUILLE OUBLIE' DU VALLONET, P.W (Via dei Francesi), Diff. D, 1 INVERNALE; **A. FERRANDO**, **A. NEBIOLO** e E. Novara (Cai AT).

1989

65) 12 Marzo - AM - TORRIONE QUARZOLA, spigolo NW, Diff. D e TD-, 1 INVERNALE; **B. FABBRI**,

A. FERRANDO e **A. NEBIOLO**.

66) 13 Giugno - ALPI COZIE - ROCCA SENGI (Via California Tris), Diff. ED, 2 RIPETIZIONE; **A. NEBIOLO**, E. Novara (Cai AT) e F. SCOTTO (Cai SV).

67) 28 Settembre - TORRE CASTELLO - Via dei Genovesi, Diff. TD+, 1 RIPETIZIONE; **A. NEBIOLO**, E. Novara (Cai AT) e **R. SCARAZZINI**.

68) 28 Ottobre - AM - MONTE MATTO - Pilastro Rosso di Cabrera (via del tetto), Diff. TD+, VIA NUOVA; **B. FABBRI**, **A. NEBIOLO** e F. Scotto (Cai SV).

1990

69) 27 Gennaio - AM - CORNO STELLA - P.SW (Via Argo), Diff. TD+, 1 INVERNALE e 2 RIPETIZIONE; W. Galizio (Cai Saluzzo), **A. NEBIOLO** e F. Scotto (Cai SV).

Lupo Alberto

70) 3 Marzo - AM - CAIRE DI PREFUNS, P.S (Pilastro E- via Dufranc), Diff. ED, 1 INVERNALE; **A. NEBIOLO** e F. Scotto (Cai SV).

71) 10 Marzo - AM - TESTA DEL CLAUS, P.E (canalone a destra dello sperone centrale), Diff. D, VIA NUOVA e 1 INVERNALE; **A. NEBIOLO** e F. Scotto (Cai SV).

72) 11 Marzo - AM - TESTA DEL CLAUS, P.E (canalone a sinistra dello sperone centrale), Diff. TD, VIA NUOVA e 1 INVERNALE; **A. NEBIOLO** e F. Scotto (Cai SV).

73) 3 Giugno - AM - TRIANGOLO DI TABLASSES, P.W, Diff. TD, VIA NUOVA; **A. NEBIOLO**, E. Novara (Cai AT) e F. Scotto (Cai SV).

74) 1 Luglio - AM - MONTE MATTO (Cima Bobba), integrale

per la cresta S, Diff. D, VIA NUOVA; **A. NEBIOLO** e F. Scotto (Cai SV).

75) 23 Agosto - AM - MONTE MATTO, cresta SW (via del pilastro nero di Cabiers), VIA NUOVA; **A. NEBIOLO** e F. Scotto (Cai SV).

1991

76) 2 Giugno - AM - MONTE MATTO (canalone W), Diff. AD, VIA NUOVA; L. Cavanna (Cai Novi), **B. FABBRI**, **A. NEBIOLO** e F. Scotto (Cai SV).

77) 21.22 Dicembre - AM - CIMA DEL BAUS (Torre Patrizia + via della Solitudine), Diff. D+, 1 INVERNALE; **R. DOLFINI**, **B. FABBRI**, **R. MANDIROLA** e **A. NEBIOLO**.

1993

78) 17 Gennaio - AM - ARGENTERA, P.W (via Charignon/Vernet), Diff. D, 1 INVERNALE; I Canepa (Cai SV), **B. FABBRI** e F. Scotto (Cai SV).

1996

79) 31 Luglio - MONVISO - Punta Corsica, P.NO, Diff. TD sul pilastro poi D, VIA NUOVA; **M. SEYMANDI** e F. Scotto (Cai SV).

La via è dedicata a **LEONARDI FALIERO** caduto al MONT BLANC DU TACUL il 24.5.1995.

1997

80) 8 Marzo - DELFINATO - Dôme du Mōnetier (goulotte Fantomas), Diff. TD+, 1 SOLITARIA; **M. SEYMANDI**. Caduto al MONT BLANC DU TACUL il 24.10.1997

A cura di Bruno Porcelli



71) Fulvio Scotto nella stretta della parte bassa



COMUNE DI
ALESSANDRIA

Benvenuti a casa vostra.



RIELLO

**RISCALDAMENTO E
CONDIZIONAMENTO**

**POGGI
UGO**

Azienda
certificata
UNI EN ISO
9002
n. 0887 - IT

AGENTE RIELLO PER ALESSANDRIA

Tel. 0131253239
Ufficio Vendita

Tel. 0131253259
Ufficio Assistenza

VIA RIGHI 31 - ALESSANDRIA
angolo Lungotranaro San Martino (zona Piscina)

AQUILE D' ORO

- A** Alferano Giuseppe
Angeleri Marco
Anselmi Francesco
Armano Andreina
Autelli Angela
Autelli Giuseppina
Autelli Paola
- B** Balbis Marco
Balduzzi Ernestino
Barberis Guido
Barberis Roberto
Bellicardi P. Antonio
Bissolo Valda
Bocchiardi Franco
Bollino Giovanni
Bonzano Mario
Borelli Giovanni *socio decano*
Borelli Vincenzo
Bringiotti Pierino
- C** Calcagno Elio
Calcagno Luca
Campagnola Giovanna
Chenna Carlo
Costa Paola
Cova Luciano
- D** Dolfini Roberto
- F** Facibeni Antonio
Fagnani Ernesto
Formica Luigi
- G** Gatti Grazia
Ghè Giorgio
Gho Vittorino
Giannuzzi Vittoria
Grassano Franco
Grosso Enrica
- L** Lombardi Carlo
- M** Manca Bruna
Mandirola Roberto
Marchioni Gianna
Don Martinengo Luigi
- P** Pallavicino Umberto
Pastore Claudia
Pastore Franco
Pelottieri Ezio
Pelottieri Manrico
Pelottieri Rosangela
Penna Bruno
Porcelli Bruno
Porotto Giuseppe
- Q** Quaglia Domenico
- R** Raviola Eugenio
Rossanigo Sallustia
- S** Salini Giuseppe
Scarazzini G. Piero
- T** Testera Giancarlo
- V** Vacca M. Grazia
Vacchino Giorgio
- Z** Zaio Isabella



Pizzo Palù Centrale 3.906 (f. B. Porcelli)

In ricordo...

MATTEO SEYMANDI

Ottobre 1997

Matteo, studente ventunenne di ingegneria ambientale al Politecnico di Milano, alterna le lunghe ore di studio alle ben più divertenti arrampicate e scalate. In questo mese, con questo sole, la roccia è stupenda, i raggi scaldano le pareti, la miscela delle scarpette fa ottima presa sui piccoli appigli, le dita non sono ancora intorpidite dal freddo. Perché limitarsi alla falesia quando questa estate par non finire? Visto le favorevoli condizioni climatico-ambientali Matteo decide di salire in solitaria un couloir sul Mont Blanc



du Tacul a coronare un' estate di splendide salite, prima che la neve possa far capolino. Mercoledì 22 giunge a Chamonix, arriva con la funivia della Aiguille du Midi di fronte a quelle splendide pareti di granito intervallate da bianchi couloir, l' intenzione è quella di salire il Modica al Mont Blanc Du Tacul.

Il destino, implacabile, segue il suo corso, lungo il canale di accesso una placca di neve instabile lo travolge. Il suo corpo esanime verrà ritrovato solo qualche giorno più tardi dagli uomini della Gendarmeria di Alta Montagna, dietro segnalazione della famiglia e degli amici del CAI che non vedendolo si preoccupano e danno inizio alle ricerche. L' entusiasmo, la vivacità, la simpatia irrefrenabile di questo giovane ha conquistato i cuori di tutti noi. L' incidente occorsogli ha creato un grande senso di incredulità e di sgomento. Ora a qualche mese dalla sua morte vorremmo ricordarlo con queste sue stesse parole, una poesia da lui scritta e lasciata al bivacco Villata, alla base della parete Nord del Monviso, la montagna da lui più amata.

Sabahi Farshad

...Io e la Montagna...

Un dialogo continuo, un amore profondo, sincero...

Sensazioni pazzesche : stordimento da tale stupore.

Ammiro, ammiro, ammiro, ore, ore, ore.

Su e giù lo sguardo è un uccello che ha il potere di volare

velocemente lungo le creste, i picchi

per poi precipitare con controllo verso valle,

giù nell' abisso più profondo.

Vuoto, il niente che crea... crea vertigine.

Silenzio, silenzio che assorda.

Montagne, montagne d' oro, sì, nel mio cuore.

Matteo Seymandi

GIANFRANCO BOTTAZZI

Novembre 1978

I settant'anni di vita della nostra Sezione hanno registrato purtroppo anche momenti tragici e dolorosi: nel novembre 1978 il socio Gianfranco Bottazzi è scomparso nell'affrontare la discesa dopo la realizzazione dell'ascensione solitaria del Canalino della Forcella nel Gruppo dell'Argentiera. Oltre al grande dolore dal punto di vista umano, la scomparsa del ventiseienne Gianfranco ha rappresentato una grave perdita per la realtà sezionale, in quanto all'epoca del tragico episodio risultava attivamente partecipe alle iniziative alpinistiche e scialpinistiche sezionali. La giovane età, unitamente alle doti fisiche e umane di Gianfranco lasciavano intrave-

dere un brillante futuro alpinistico e un coinvolgimento fattivo alle attività della Sezione, futuro venuto meno nel corso di quel tragico giorno dell'autunno 1978.



I PRESIDENTI



**Adolfo
Boccassi**

1899 - 1960
In carica dalla
fondazione (1928)
fino al 1956



**Giancarlo
Testera**

n. 1932
dal 1971 al 1981



**Giovanni
Borelli**

n. 1918
dal 1957 al 1966



**Guido
Barberis**

n. 1935
dal 1982 al 1987



**Luciano
Sbarra**

n. 1919
dal 1967 al 1970



**Bruno
Porcelli**

n. 1942
dal 1988

Organigramma 1998 - 2000

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente
PORCELLI Bruno
Vice-Presidente
DOLFINI Roberto
Segretario
AUTELLI Paolo
Tesoriere
PALLAVICINO Umberto
Consiglieri
CAMILLO Angelo
DEPETRIS Maurizio
PENNA Bruno
POLI Federico
RAVERA Franco

COMMISSIONI SEZIONALI

Escursionismo
AUTELLI Paolo
CAMILLO Angelo
FEI Ferruccio
RAVERA Franco
DEPETRIS Maurizio
MAGGETTI Manuela
PENNA Bruno
PALLAVICINO Umberto
RAITERI Piercarlo
Materiali
BRUZZONE Marco
POLI Federico
RAVERA Franco
LUSA Valerio
Biblioteca
STRINGA Claudio
Alpino-Redazione
LOMBARDI Carlo
TROVA Claudio
Alpino-Spedizione
LUSA Valerio
Baia
PALLAVICINO Umberto
PORCELLI Bruno

REVISORI DEI CONTI

Presidente
BOCCHIO Gianfranco
IVALDI Antonio
SALINI Stefano

DELEGATO ALL'ASSEMBLEA

PENNA Bruno

QUALIFICHE

LA
BRUZZONE Marco
LA
LUCIANI Marco
I.N.S.A.
DOLFINI Roberto
I.S.A.
MANDROLA Roberto
I.S.A.
PALLAVICINO Umberto
A.A.G.
DEPETRIS Maurizio
LUSA Valerio
A.A.G.
OMODEO Massimiliano
A.A.G.
PENNA Bruno
A.E.
CAMILLO Angelo
A.E.
PALLAVICINO Umberto
A.E.
RAVERA Franco

I.A. (Istruttore Alpinismo)
I.N.S.A. (Istruttore Nazionale
Sci Alpinismo)
I.S.A. (Istruttore Sci Alpinismo)
A.A.G. (Accompagnatore
Alpinismo Giovanile)
A.E. (Accompagnatore
Escursionismo)

REFERENTI SCUOLA ALPINISMO ALPARD

BRUZZONE Marco
DOLFINI Roberto
LUCIANI Marco
PALLAVICINO Umberto

SOCCORSO ALPINO - PROV. ALESSANDRIA

Capo-Stazione
DOLFINI Roberto
Segretario
DEPETRIS Maurizio

Indice

<i>Presentazione</i>	<i>pag.</i> 3
<i>L'arte di andar per monti</i>	” 5
<i>Come eravamo</i>	” 11
<i>Svolando l'album dei ricordi</i>	” 17
<i>Un'invernale di altri tempi</i>	” 23
<i>Spedizione in Groenlandia</i>	” 25
<i>Transizione</i>	” 33
<i>Il bivacco Borelli al Peuterey</i>	” 39
<i>Gli anni recenti</i>	” 43
<i>Alpinismo Giovanile</i>	” 53
<i>Il 5° anno di Alphard</i>	” 59
<i>L'estremo limite della saggezza</i>	” 61
<i>Soccorso Alpino Stazione della Provincia</i>	” 63
<i>Parco delle Capanne di Marcarolo</i>	” 69
<i>Cronaca alpinistica</i>	” 77
<i>Aquile d'oro</i>	” 89
<i>In ricordo...</i>	” 91
<i>I presidenti</i>	” 93
<i>Organigramma</i>	” 94



Finito di stampare nel mese di novembre 1998
CAF - Alessandria

Tutti con ATM, ATM PER TUTTI.

L'ATM è veramente al servizio di tutti.

Quotidianamente l'ATM offre un efficace servizio a disposizione dei disabili. Un servizio si occupa di accompagnare e riportare a casa i ragazzi che frequentano i corsi presso il Centro Galimberti.

Un altro servizio prevede il trasporto dei disabili al relativo posto di lavoro e un altro ancora trasporta i ragazzi presso la propria scuola (elementari, medie inferiori e superiori).

Per usufruire dei nostri servizi basta una telefonata alla nostra sede 0131225101: saremo felici di esservi d'aiuto.

L'ATM inoltre dispone di un servizio su chiamata per il trasporto dei disabili che devono effettuare visite mediche e fisioterapia in Via Di Vittorio (è necessario avvisare il giorno prima).

VAI CON ATM



atm

Incontro alle esigenze del cittadino

**Legati a noi,
non resterai deluso.**

**Sicurezza e comfort
per il trekking.**



BAR GRAFICA FOTODI AVI

**CALZATURE ABBIGLIAMENTO
ATTREZZATURA ZAINI**

LOWA

MEINDL

ASOLO



SOLOMITE



berghaus



GARMONT

Seven

invicta

TRESPASS

cdc

**CENTRO
DISTRIBUZIONE
CALZATURE s.r.l.**

ALESSANDRIA
Via Rapisardi, 23 (zona stadio)
tel. 0131.223723

ORARIO DI APERTURA: dal lunedì al sabato 9 / 12 • 15.30 / 19.30 - CHIUSO lunedì mattina